ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
Marzo 195[illegible]
L. [illegible] (sped. in Abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-0[illegible], 50-960, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. [illegible] rubricha - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Verso una riforma della politica fiscale

Il Ministro delle Finanze dichiara che prenderà tutte le possibili iniziative per attuare un sistema che induca i contribuenti a fare il loro dovere - Già predisposto un disegno di legge contenente nuove norme per l'accertamento della imposta sui redditi e sanzioni penali a carico degli evasori

ROMA, venerdì sera.

La discussione alla Camera si trascina con stanchezza. Debbono ancora parlare venti oratori, ma ormai si sa che comunque vadano le cose, il governo dispone anche a Montecitorio di un margine di sicurezza, sia pure di pochi voti. Perciò la discussione ha assunto un tono di ordinaria amministrazione, e va avanti senza scosse eccessive, anche se le opposizioni non perdono occasione per beccare e interrompere gli oratori della maggioranza.

Anche il governo ha spostato il tiro della propria attenzione, concentrandolo sulla prima azione che il potere legislativo svolgerà subito dopo il voto di fiducia della Camera, e cioè in occasione della presentazione dei nuovi bilanci.

In vista di ciò Scelba ha avuto due colloqui, con il ministro delle Finanze Tremelloni, mentre dal canto suo Vanoni, che è ministro del Bilancio, si è trattenuto lungamente con il ministro del Tesoro Gava.

Il governo considera come un impegno preciso quello di giungere all'approvazione dei bilanci preventivi entro il prossimo giugno, e non ricorrere così all'esercizio provvisorio. Ma si tratta anche di trovare i mezzi adeguati per attuare quel programma sociale su cui si basa tutta l'azione del governo. E siccome entro questo mese i contribuenti debbono presentare la propria denuncia sul reddito, Tremelloni ha precisato che per quello che lo riguarda, egli ha in animo di attuare tutte le possibili iniziative per facilitare il compito dei cittadini. Si tratta, in una parola, di realizzare in questo e in altri campi, un sistema fiscale quanto più possibile semplice, che induca tutti i contribuenti a fare il proprio dovere.

Dal canto suo Scelba, intervenendo al gruppo parlamentare democristiano, ha riconfermato i punti salienti del suo programma di governo, anticipando quella che sarà la risposta che egli darà ai vari oratori che stanno intervenendo nel dibattito in corso alla Camera. «In unione d'intenti con gli altri partiti di coalizione — ha detto Scelba in sostanza — il governo, utilizzando le più costruttive esperienze fatte in questi giorni da uomini della D.C., perseguirà un ampio programma sociale il cui fondamento è nella linea programmatica della democrazia cristiana e dei partiti ad essa associati. Ma per attuare questo programma il governo cercherà soprattutto di non appesantire la situazione di bilancio, già per molti versi assai pesante».

A quanto risulta, per reperire il massimo possibile dei fondi necessari all'attuazione delle provvidenze sociali è stato messo a punto lo schema di disegno di legge che prevede nuove norme sull'accertamento dell'imposta sui redditi, e sanzioni anche penali a carico degli evasori fiscali. Il provvedimento sarà discusso al prossimo Consiglio dei Ministri, subito dopo il voto di fiducia, e quindi presentato al Parlamento per una sollecita approvazione.

Al Senato, frattanto, alla ripresa dei lavori sarà esaminato un altro provvedimento in materia fiscale, cioè quello per l'imposta sulle società per azioni e conseguente abolizione dell'imposta di negoziazione sui valori azionari.

Per esaurire i molti oratori iscritti a parlare nel dibattito in corso alla Camera anche oggi si tengono due sedute. All'inizio di quella pomeridiana si procederà alla elezione per un nuovo vice-presidente della Camera che sarà, in base agli accordi presi fra i quattro partiti della maggioranza, il repubblicano Macrelli. I socialcomunisti metteranno nell'urna scheda bianca, mentre missini e monarchici con ogni probabilità usciranno dall'aula all'atto del voto. Si tratta di un gesto di protesta per la mancata accettazione da parte dei partiti del centro democratico della richiesta di dare alle destre (il cui candidato era l'on. Viola, presidente dei combattenti) un rappresentante nella presidenza della Camera.

Questo fatto rende assai difficile l'elezione del quinto giudice costituzionale, per il quale è richiesta la maggioranza di tre quinti dei deputati e dei senatori, pari a 495 voti. I quattro partiti dispongono complessivamente di 483 voti per cui si renderebbe necessario un accordo o con la destra o con i socialisti; ma socialdemocratici e repubblicani sono nettamente ostili all'intesa con la destra, mentre i socialisti rifiuterebbero un'intesa che non comprendesse anche i comunisti.

Proseguono intanto le trattative fra C.I.S.L. e Confindustria per la vertenza del conglobamento. All'incontro di ieri ne seguirà un altro oggi pomeriggio e tutto lascia credere che l'accordo non sia troppo lontano.

Nella stessa serata di oggi il ministro Vigorelli riunisce nel suo ufficio i rappresentanti della C.I.S.L., della C.G.I.L. e della U.I.L., ma appare improbabile che l'on. Vigorelli possa intraprendere una mediazione, dato che Pastore si dichiara sicuro di raggiungere un accordo soddisfacente per i lavoratori.

ULTIMA ORA

Scomparso un C. 47 con venti persone a bordo

L'aereo (un trasporto militare americano) era partito ieri mattina da Ciampino - I resti avvistati presso Nizza?

ROMA, venerdì sera.

Un aereo del tipo «C. 47» la cui nazionalità viene indicata come americana, e più precisamente statunitense, avente una ventina di persone a bordo, è stato stamane per disperso. L'aereo — un trasporto militare — era partito ieri mattina, alle ore 11,30 dall'aeroporto di Ciampino.

I radio-collegamenti con la torre di controllo di Ciampino sarebbero stati interrotti e definitivamente perduti.

Mancano per il momento ulteriori particolari, ma si nutrono poche speranze.

Tre aerei di soccorso di Vigna di Valle si sono levati in volo stamane all'alba per perlustrare la zona tra Ciampino e Bastia, alla ricerca del «C. 47» statunitense. Altri aerei di soccorso americani e francesi hanno pure essi iniziato ricerche nel tratto tra Bastia e Marsiglia. L'ultimo messaggio radiotrasmesso in volo dal «C. 47» è stato captato ieri, alle ore 12,42, mentre l'aereo sorvolava la zona di Bastia. Il messaggio radiotrasmetteva: «Tutto normale».

Da allora le torri di controllo non hanno più captato nulla del «C. 47» militare.

L'aereo era diretto a Bitburg, aeroporto della frontiera tedesca presso il Lussemburgo.

A mezzogiorno da Nizza è giunta una comunicazione, secondo la quale le autorità di polizia hanno ricevuto notizia da St. Etienne de Tinée che un aeroplano è stato avvistato a terra nelle vicinanze del campo sciistico di Auron. Si ritiene che si tratti proprio del «C. 47» che si credeva fosse precipitato nelle acque della Corsica.

Le autorità del villaggio non hanno dato ulteriori particolari. Il campo di Auron è a 65 km. a nord di Nizza, a circa 1500 metri di altezza.

Un «C. 47» nel cui muso è stato sistemato un «radar» che assicura una maggiore visibilità al pilota

GIORNATA DI SOSTA AL PROCESSO DI ROMA

Con la Bisaccia scontro grosso

Le udienze riprendono domani, ma il momento culminante della discussione si avrà quando comparirà la ragazza di Avellino - Nei suoi confronti i difensori dell'imputato si preparano all'attacco più violento

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Non è stata una udienza come molti forse prevedevano, ma insomma non si può dire che gli amatori delle battaglie giudiziarie siano rimasti proprio del tutto insoddisfatti.

Non bisogna dimenticare che si è appena appena agli inizi; che la difesa è costretta a camminare su un terreno infido, minato; che ogni mossa avventata, oggi, può pregiudicare l'immediato avvenire; che tutti gli avversari, prima di passare all'azione, hanno bisogno di tempo per studiarsi, per saggiare le rispettive forze, fino al momento ritenuto più adatto per colpire il lato più debole altrui.

Certo, comunque, è un fatto: l'altro giorno, quando si seppe dell'archiviazione del supplemento di indagini sulla morte di Wilma Montesi, archiviazione decisa dal magistrato in modo da farla coincidere esattamente con la ripresa del dibattimento, molti punti avevano perduto, in un gioco di borsa del tutto particolare, le azioni di Silvano Muto.

Ieri la battaglia procedurale combattuta e vinta brillantemente dalla Difesa ha contribuito non poco a determinare il rialzo.

Insomma si è avuta la sensazione che i due difensori non abbiano accettato supinamente i risultati della inchiesta supplementare svolta in questo ultimo agitato mese dal Procuratore della Repubblica, ma si mostrino disposti a contrapporvisi con tutti i mezzi a loro disposizione.

Quali «assi» abbiano nella manica è difficile dire; ma certo è che — tenendo in pochissimo conto l'intervento della Caglio, la quale, tra le sue mille affermazioni, ha solo il compito di illustrare tutto un ambiente — il giorno in cui Adriana Bisaccia si presenterà ai giudici sarà quello più importante del processo.

E' possibile — e non sono in pochi a chiederselo — che Silvano Muto, già assistente alla Università di Francesco Carnelutti (il quale poi lo ha denunciato per calunnia, per conto di Piero Piccioni, una settimana fa), quindi una persona notevolmente a conoscenza del diritto penale, sia stato capace di inventarsi tutto quel che ha detto essergli stato riferito da Adriana Bisaccia, e da lei regolarmente smentito nel lungo interrogatorio reso al Magistrato per quattro ore consecutive? E' possibile che Silvano Muto si sia andato a cacciare in una simile avventura con una così grande ingenuità, lui che sino a qualche mese prima era vissuto studiando il codice e le leggi?

La situazione appare, dunque, ancora molto fluida. Per quanto compromessa, senza dubbio, dalla decisione negativa del Procuratore della Repubblica, non si può dire che lo sia sino al punto da doversi pensare che tutto ormai sia chiarito sulla morte di Wilma Montesi.

In pratica, le conseguenze delle udienze di ieri sono finite sulle spalle delle due segretarie del prof. Sotgiu e dell'avv. Bucciante. Entro questo pomeriggio dovranno terminare di copiare a macchina le trecento e più cartelle manoscritte del Procuratore della Repubblica, nelle quali sono raccolti i verbali degli interrogatori e delle indagini compiute dagli inizi di febbraio. Quando domani mattina, sabato, si tornerà in udienza, i due difensori debbono essere in grado di potersi contrapporre al Pubblico Ministero che, stando vicino al Procuratore Capo per ragioni del suo ufficio, ha seguito passo passo le indagini svolte, conoscendone naturalmente i risultati. Come dire, che si può prevedere una udienza interessante, tra le possibili reazioni della Difesa, alla lettura e allo studio degli atti, e la continuazione dell'interrogatorio di Anna Maria Moneta Caglio.

Guido Guidi

SBARCATI IERI SERA A SINGAPORE

In Indocina otto italiani fuggono dalla «Legione»

Uno di essi è genovese: ha fatto il drammatico racconto della disperata avventura - Dopo una notte di combattimento contro i guerriglieri riuscirono a passare le linee e a gettarsi a nuoto nel fiume Mékong, inseguiti dalle sparatorie dei legionari - Due sono feriti leggermente - In viaggio verso casa con la nave "Asia,,"

Legionari in esplorazione tra la lussureggiante vegetazione presso la riva del fiume Mékong

Nostro servizio particolare

Singapore, venerdì sera.

La nave italiana Asia, che è in viaggio verso l'Europa, ha attraccato ieri sera nel nostro porto. L'equipaggio è sceso a terra, ed insieme ai marinai sono scesi otto giovani: indossavano i pantaloncini corti color cachi, la camicia dello stesso colore, ed il cinturone denunciava chiaramente la loro provenienza: erano soldati della Legione Straniera. Otto soldati italiani, fuggiti dalle prime linee francesi in Indocina, decisi a farsi ammazzare pur di tentare la disperata avventura.

Non è stato possibile farsi dire da tutti il loro nome. Due di essi, i più affabili, si chiamano Alberto Ippolito Delcalzo, la cui famiglia risiede a Genova, e Giuseppe Russo. Quest'ultimo non ha voluto dire di più, ed ha impedito ai suoi compagni di aprir bocca. Degli otto, due zoppicano: durante la loro drammatica fuga dagli avamposti della Legione, sulle rive del fiume Mékong, sono rimasti feriti. Guariranno a casa, fra qualche settimana, quando la nave Asia li sbarcherà a Genova o a Napoli.

Stanno tutti e otto insieme, in gruppo, e non hanno voglia di raccontare. Il loro volto ha i segni profondi della stanchezza, della sofferenza, ed anche della paura. Delcalzo si è recato alla capitaneria di porto, ha segnalato la presenza a Singapore sua e dei colleghi, ha dichiarato alle autorità di essere un disertore. Ma lo ha detto senza vergogna e senza enfasi. «Non potevamo più resistere. Una settimana, un giorno di più avrebbe significato la nostra morte. Abbiamo preferito rischiare».

In Indocina, fra i ranghi della Legione Straniera, non si muore soltanto in combattimento. «Oh no, non soltanto di piombo si muore — ha detto Delcalzo —. Si muore di malaria, di tropicalismo, la disciplina ci uccide, e la prigione, e anche la fame, e la paura». L'avventura degli otto italiani è del tutto inedita.

Si è saputo di molti legionari che hanno disertato, e sono passati fra le file dei ribelli del Vietnam (di costoro non si hanno più notizie: forse i comunisti li hanno portati in lontani campi di concentramento, o forse combattono con loro, in un altro settore della tremenda guerriglia). Altri hanno tentato di fuggire dagli avamposti sul Mékong, dai ridotti al confine fra i due fronti: ma non sono riusciti a farcela, e sono caduti o sotto le pallottole degli ex-compagni, che gli sparavano contro, o sotto quelle dei guerriglieri.

«Noi siamo stati fortunati. Siamo italiani, ed abbiamo un certo modo di fare le cose, di arrangiarci, che tutti ne rimangono stupiti», Delcalzo e Russo, mentre i sei compagni ritornano sull'Asia per riposare, restano alla capitaneria del porto. Hanno molte cose da dire, ma non sanno come dirle.

«Siamo scappati dall'Italia, per un motivo qualunque — dice Russo —. Potete pensare quel che volete: qualunque cosa. Il motivo della nostra fuga da casa non ve lo diremo. A Marsiglia ci hanno arruolati senza battere ciglio.

L'epopea della Legione in Indocina, così come la descrivono i giornali francesi, è molto diversa da quella descritta dagli otto disertori italiani. Russo era stato aggregato alla «Compagnie Instruction Transmission», vale a dire ai servizi di collegamenti radio; Delcalzo, invece, fu per un breve tempo puntatore di un treno blindato, l'orgoglio dei legionari, che tiene a bada le pattuglie dei guerriglieri comunisti nell'imminenza di quanrate. Poi i due si trovarono, durante una pausa di riposo a Saigon. Decisero di fuggire, a costo di restare uccisi da qualche commilitone. Ma erano sorvegliati. I «bleu», come si chiamano i legionari, si tengono d'occhio l'un l'altro, diffidano di tutti, le ronde che percorrono i quartieri e gli alloggiamenti sono per lo più composte da ex-soldati tedeschi delle SS o di qualche reparto di «duri». Difficile fuggire da Saigon.

1ª compagnia del 22° battaglione. I due italiani ritrovano altri sei connazionali. Uno di essi — di cui non ci viene fatto il nome — piangeva continuamente. Era scappato di casa per una sciocchezza (una lite

(Continua in quinta pagina)

Aerei che superano il «muro del caldo»

I nuovi velivoli in costruzione in Inghilterra voleranno a più di 3500 chilometri orari - Un nuovo materiale impiegato per questi apparecchi: il "titanio,,"

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Le industrie aeronautiche britanniche consegneranno alla R.A.F. entro i prossimi tre anni, apparecchi in grado di superare non solo la «barriera del suono», ma anche la «barriera del caldo»: ciò significa che questi nuovi aerei militari inglesi potranno volare a una velocità superiore ai 3500 Km. all'ora. Questa notizia è stata confermata ai Comuni dal Sottosegretario all'Aviazione.

L'annuncio ha suscitato in tutto il mondo profonda impressione poichè costituisce la disfatta di quei tecnici che sostenevano essere impossibile per un aereo da caccia, pilotato da un uomo, superare la «barriera del caldo»: secondo questi tecnici, l'impresa sarebbe inattuabile — se non altro in un immediato futuro — e per due motivi:

1) Nessun aereo può volare ad una velocità superiore ai 3-3500 Km. all'ora — cioè oltre la «barriera» — senza fondersi, causa il calore provocato dall'urto dell'aria contro la fusoliera.

2) nessun uomo potrebbe pilotare un apparecchio militare ad una simile velocità, poichè egli — ancor prima di giungere alla «barriera del caldo» — perderebbe i sensi e rimarrebbe vittima di terribili lesioni interne. Il pilota per poter sopravvivere dovrebbe essere protetto da tali difese e apparati da rendere necessaria la trasformazione del caccia in un razzo.

Tutti questi formidabili problemi sono stati risolti dagli ingegneri aeronautici inglesi. Anzitutto, essi hanno trovato il materiale — forte come l'acciaio e leggero come l'alluminio — che non si fonderà all'urto contro il «muro del caldo». Questo materiale è il titanio, di cui in Inghilterra si sta già pianificando la produzione su larga scala.

Per quanto riguarda la protezione del pilota, si sa soltanto che egli guiderà l'aereo stando completamente disteso, o meglio bocconi, all'interno della sua cabina. Questa posizione gli permetterà di meglio resistere alla grande velocità: oltre a ciò egli sarà protetto da una speciale tuta e da un complesso apparato «anti accelerazione» (cosa ciò significhi è per il momento un mistero) rinchiuso nella sua carlinga di comando.

L'aereo sarà dotato di motori a reazione e di motori «a razzo»: i secondi verranno accesi soltanto quando l'apparecchio avrà bisogno di varcare la «barriera del suono».

A quali compiti verrà adibito questo nuovo poderoso aereo della RAF? La risposta l'ha data questa mattina uno dei più illustri ingegneri aeronautici d'Inghilterra:

«L'aereo — egli ha detto — porterà un certo numero di razzi. Questi razzi aero-proiettabili (radiocomandabili o da una base a terra o dallo stesso pilota) potranno avere fini difensivi o offensivi: nel primo caso verranno lanciati contro bombardieri atomici o contro razzi atomici supersonici, nel secondo, contro obiettivi terrestri nemici. La formidabile velocità permetterà a questo apparecchio di intercettare ogni tipo di incursore avversario, e di piombare, con i suoi razzi, sui bersagli terrestri nemici prima ancora che venga segnalata la sua presenza in cielo. La presenza del pilota garantirà inoltre una «meticolosità d'esecuzione» (irottenibile anche col più perfetto aereo radiocomandato)».

Mario Ciriello

Una valanga uccide due sciatori a Briançon

Con il gruppo doveva trovarsi anche la nipote del Presidente Coty, ma giunse in ritardo all'appuntamento con la morte

PARIGI, venerdì sera.

(i. m.) — Una valanga ha sorpreso nelle vicinanze di Briançon un gruppo di sciatori parigini uccidendone due e ferendone gravemente un terzo. Col gruppo si doveva trovare anche la signorina Georges, nipotina del Presidente della Repubblica, ma essa arrivò in ritardo al villaggio di Le Bez, dove era stato fissato l'appuntamento, e i suoi amici erano già partiti. Ciò ha evitato un lutto al palazzo dell'Eliseo.

Il gruppetto era partito da Le Bez prendendo la pista del «Mal parti» e verso le 15 del pomeriggio di ieri venne sorpreso dalla valanga. I giovani sciatori furono travolti e tre di essi rimasero sepolti sotto la neve: René Farion, di 26 anni, Jacques Mangiror di 25 e Jean-Pierre Bois di 18. I soccorsi vennero organizzati immediatamente, ma quando i sepolti poterono essere liberati, due avevano già cessato di vivere mentre il terzo aveva riportato numerose fratture.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.58	60 —	60 —	A.Cat.	13.570	13.450
Ren3½	64 60	64 75	An.Ass.	9000	9000
» l. c.	64 70	64 85	Medit.	5950	5925
Ren5%	82 10	82 55	Merid.	1302	1295
» l. c.	82 30	82 40	Tor. M.	135 —	131 —
Ren5%	94 10	94 10	Italgas	334	332
» l. c.	94 30	94 20	Sip	273	273
Red5%	92 —	92 —	Terni	186 50	188 —
» l. c.	92 10	92 10	F.C.S.	345 —	340 —
Ric3½	71 15	71 10	Unes	465 —	463 —
» l. c.	71 25	71 20	Siel	2470	2464
Ric5%	92 15	92 25	Saes	2210	2190
» l. c.	92 25	92 35	Pirelli	2315	2315
Ric. '59	96 425	96 50	Marelli	479 —	479 —
» '60	97 —	96 90	Fiat	701 —	700 —
» '61	96 25	96 45	Savigl.	—	—
» '62	96 45	96 425	Nebiolo	11 —	10 80
Fer5%	89 50	89 50	Ind.	145 —	123 —
[illegible]	89 125	89 135	Monc.	980 —	980 —
Iri 5%	90 —	90 —	Finsid.	451 —	457 —
[illegible]	95 —	95 —	Ilva	294 —	294 —
[illegible]	94 90	95 [illegible]	Ansaldo	975 —	975 —
[illegible]	187 —	187 —	Viscosa	1394	1399
[illegible]	94 65	94 40	Chatill.	2500	2480
Iri-Si.8	97 —	97 —	Cir	2780	2800
[illegible]	92 15	92 15	Snia	950 —	950 —
[illegible]	90 —	90 —	Anic	1420	1427
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1135	1140
B.Fond.	91 —	91 —	[illegible]	1700	1690
» 4%	94 90	94 90	[illegible]	1374	1377
» 3,5%	84 90	84 90	[illegible]	1310	1310
I. Mag.	91 75	91 75	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 —	97 —	Cart. It.	3590	3600
F.Mo.	84 25	84 25	Burgo	10.730	10.780
[illegible]	92 80	92 80	[illegible]	20.000	20.000
[illegible]	94 [illegible]	94 75	[illegible]	1000	1000
[illegible]	93 [illegible]	93 40	[illegible]	1075	1075
[illegible]	90 [illegible]	91 10	[illegible]	16.820	16.800
[illegible]	97 [illegible]	97 20	[illegible]	67 —	67 —
[illegible]	99 [illegible]	99 80	[illegible]	3730	3700
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	1068	1065
» '55	104 50	104 50	[illegible]	1014	1010
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	305 —	314 —
[illegible]	99 75	100 12	[illegible]	363 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	290 —	291 —
[illegible]	100 —	[illegible] —	[illegible]	732 —	735 —
[illegible]	100 —	[illegible] —	Gilard.	330 —	330 —
[illegible]	101 20	[illegible] 75	[illegible]	1853	1847
[illegible]	98 50	98 —	Saffa	1308	1300
[illegible]	89 80	89 80	Liq. gas	890 —	892 —
[illegible]	102 40	102 70	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	[illegible] 40	96 10	[illegible]	15.800	[illegible]
[illegible]	[illegible] 50	89 375	[illegible]	357 50	361 —
[illegible]	[illegible]	99 80	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	[illegible] 40	99 65	[illegible]	4650	4690
[illegible]	[illegible] 95	97 95	[illegible]	4265	4200
[illegible]	[illegible] 35	98 35	[illegible]	2080	2075
[illegible]	[illegible] 50	94 50	[illegible]	15 —	13 —
[illegible]	[illegible] —	94 —	[illegible]	3850	3750
[illegible]	[illegible] —	98 90	[illegible]	4100	4150
[illegible]	[illegible] 40	87 —	[illegible]	4330	4400
[illegible]	[illegible] —	88 —	[illegible]	411 —	400 —
[illegible]	2720	2770	Eternit	3730	3800

La riunione odierna mette in luce un mercato irregolare e nervoso, inquadrato in un volume operativo piuttosto modesto. La tendenza iniziale risulta interessata da una lieve distensione dai minimi di ieri; questo spunto non regge fino al termine della seduta, in quanto notevoli offerte, alcune delle quali particolarmente insistenti sulle Assicurazioni Generali, sinorzano il tono e avviano la quota a un'ulteriore depressione.

Dopoborsa praticamente invariato, con un lieve spunto di ricupero.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa. sterlina oro 6000-6100; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 633-635; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 170,50.

A MILANO

Stamane in apertura, confermando la migliore intonazione del pomeriggio di ieri, il mercato operava un timido tentativo di ripresa, che però non riusciva completamente. Un nuovo afflusso di vendite cercava di approfittare senza indugio delle quotazioni più sostenute.

Il mercato ripiegava gradualmente per terminare intorno ai minimi della giornata. In altre parole, la seduta si concludeva con un bilancio di fatto, su un listino in genere stazionario rispetto a ieri.

Ecco i prezzi: Gene. 13.430; Fibre 3815; Viscosa 1397; Elettrica [illegible]; Montecatini 1379; Ansaldo 948 rag.; Centrale 6760; Fiat 700,50; Nebiolo 10,15; Edison 2105; Sip 1278; Terni 180; Unes 462; Siel 2465; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 1425; Saffa 1307; Italgas 1335; Rumianca 1132; Burgo 10.720; Italcementi [illegible]; Pirelli 1845; Pirelli e C. [illegible].

TEATRO ALFIERI
STASERA - ORE 21,15
La «SPETTACOLI ERREPI» presenta la Compagnia
BILLI - RIVA
nella rivista musicale da GARINEI e GIOVANNINI
"CACCIA AL TESORO,,
con la collaborazione di Bisci e Romano - Verde e Zeppari e di Calegari - Falconi e Frattini

Da oggi prenotazioni al Salonl «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

Ripercussioni del traffico clandestino

Nelle farmacie manca l'eroina

La produzione dello stupefacente è stata vietata: le scorte esaurite

Le farmacie di Torino stanno esaurendo, senza speranza di poterle presto ricostituire, le ultime scorte di prodotti a base di eroina. La situazione — che sotto molti aspetti è da considerare preoccupante — è una delle conseguenze della lotta serrata intrapresa in tutto il mondo per stroncare il traffico clandestino di stupefacenti. Una precisa convenzione internazionale — che anche il nostro Governo ha sottoscritto — precisa il quantitativo di eroina che ogni nazione può produrre e consumare in un determinato periodo. Essendo stato raggiunto in Italia il limite consentito dall'accordo, la produzione del prezioso farmaco è stata sospesa in tutti i nostri stabilimenti chimici.

Il provvedimento deciso per reprimere l'illecito traffico di sostanze stupefacenti finirà per ripercuotersi a danno degli ammalati perché l'eroina non è sostituibile con altre sostanze. I primi a lagnarsene sono i farmacisti che hanno visto respingere le loro richieste senza una motivazione che possa lasciare supporre se presto o tardi l'estrazione dall'oppio del ricercatissimo prodotto sarà ripresa.

Le specialità a base di eroina sono particolarmente adatte per la cura della tosse convulsa e come calmanti per malattie assai gravi e dolorose.

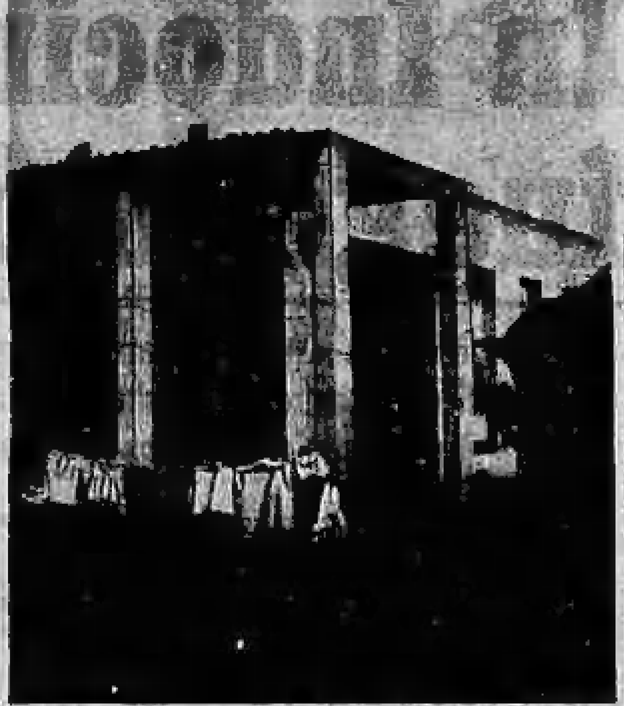
Un'auto ritrovata. — I carabinieri della squadra investigativa hanno ritrovato in via Provana una 500 di proprietà di Francesco Puffione, abitante in via Bossolo 5, che era stata rubata il 1.o del corrente mese.

Lo scheletro d'un uomo in un campo d'Alpignano

Uno scheletro umano è affiorato stamane in un campo nei pressi di Alpignano. L'agricoltore Giovanni Mulatero, nell'eseguire degli scavi per deporre le tubature dell'acqua potabile, trovava vicino ad una grossa pietra uno scheletro. L'agricoltore avvertiva subito i carabinieri e il medico condotto. Da una prima inchiesta pare che i resti risalgano a una ventina di anni fa e che appartengano a una persona di sesso maschile. I carabinieri stanno indagando se in quella epoca sia scomparso misteriosamente qualche individuo. In tal caso il ritrovamento potrebbe svelare qualche delitto, rimasto finora sconosciuto.

A BORGATA VITTORIA: IN UN ASILO DISTRUTTO DALLE BOMBE

Ventiquattro famiglie accampate fra le macerie



Panni stesi e immondizia tra le macerie dell'asilo.

Alla estrema periferia della città, dove le strade si perdono nei prati, ventiquattro famiglie vivono da otto anni tra le macerie dell'asilo infantile di corso Grosseto 189 che le bombe hanno semi-distrutto. E' una strana colonia di senzatetto che, convinta dell'impossibilità di ottenere presto e a buon mercato una casa, ha fatto di tutto per assestare le aule sconvolte e i corridoi diroccati dell'istituto e renderli abitabili. Nonostante questi sforzi, riesce difficile definire abitabili quei locali allagati quando piove, invasi dal fumo delle stufette di giorno e gelidi di notte. Due vecchietti devono proteggere, con una soffocante tela cerata, il letto dall'acqua che filtra dal soffitto e ognuna delle altre famiglie è chiamata a risolvere giornalmente problemi di vario genere.

Il più grave resta sempre quello della mancanza di impianti igienici. Non esistono gabinetti e anche le spazzature vengono accumulate a pochi metri dall'edificio. In inverno il deposito di rifiuti non dà troppo fastidio, ma quando fa caldo l'aria ne è ammorbata. La cosa preoccupa particolarmente per i bambini che sono 60, e tutti di tenera età. Ieri il sindaco ha visitato quei tuguri in occasione di una semplice cerimonia per l'inaugurazione dell'impianto di luce elettrica e di una nuova fontanella per l'acqua potabile. L'iniziativa per dotare quelle misere abitazioni di qualche comodità è merito di un maestro della scuola elementare di Madonna di Campagna, il dott. Nicolotti e i ventiquattro capi-famiglia l'hanno apprezzata. Essi tuttavia sperano che questo non li condanni definitivamente a vivere fra le macerie dell'asilo di borgata Vittoria. E' il pensiero dei bimbi che preoccupa quella povera gente. Tutto il giorno giocano fra muri pericolanti e si inseguono per una lunga scala di pietra senza ringhiera; è un vero miracolo che fino ad oggi non si siano avute disgrazie.

** Di un'altra famigliola senzatetto ha dovuto interessarsi stamane il Sindaco; il calzolaio veneto Elio Pison ha deciso stamane di lasciare la casa che abitava con la moglie e una bimba di due anni in via Foggia 40. L'alloggio è assolutamente inabitabile poiché la pioggia di ieri è entrata copiosa dal tetto sconnesso. Il povero uomo ha caricato le sue poche cose su un carrettino e, seguito dalla famigliola, è andato a scaricarle di fronte al Municipio.*

Esaminato il caso il Sindaco ha deciso di ospitare per alcuni giorni la famiglia in una pensione cittadina a spese del Comune.

IL PROCESSO MARINELLI

"E' troppo l'ergastolo!" protesta l'assassino

E' tornato davanti ai giudici Giovanni Marinelli protagonista della torbida tragedia di piazza Statuto. Già condannato all'ergastolo, nell'ottobre scorso, per avere ucciso lo studente Antonio Versino di 11 anni più giovane di lui, al quale era legato da morbosa amicizia, il trentacinquenne omicida ha presentato ricorso contro la sentenza della Corte di Assise di primo grado.

Come si ricorda, la tragedia scoppiò fulminea alle ore 10.45 del 26 aprile 1953. Il sarto Marinelli, incontrato il Versino in via Roma, si accompagnò con lui fino in piazza Statuto e là — dopo un concitato colloquio di pochi minuti — all'improvviso estrasse di tasca la pistola e sparò un colpo contro lo studente.

Mentre Antonio Versino cadeva a terra ferito alla gola, l'assassino riuscì a fuggire e venne poi tratto in arresto dal dr. Sgarra della Squadra mobile nella sua abitazione a Rivodora. Secondo le testimonianze, appena si fu arreso alla polizia, dopo un breve, ma drammatico inseguimento, egli disse: «Ora ci sono al mondo due tarme di meno: lui è al cimitero ed io vado in galera».

Per qual motivo il Marinelli uccise l'amico? L'accusa sostiene che commise il crimine perché la vittima voleva spezzare il legame che dal 1947, anno in cui i due giovani si erano conosciuti in un cinema presso Porta Nuova, li aveva tenuti avvinti. La difesa afferma invece che il delitto fu preterintenzionale: l'imputato già esasperato dalle interminabili persecuzioni della famiglia dello studente, ricevette, in quel tragico mattino, un atroce insulto dall'amico, che egli voleva definitivamente abbandonare. E fu la goccia che fece traboccare il vaso: fuori di sé estrasse la pistola e minacciò il Versino. Con un gesto violento, lo studente tentò di scansare l'arma e sventuratamente partì un colpo. Fatalità volle che il proiettile provocasse una forte emorragia che soffocò la vittima.

Nel dibattito, iniziatosi davanti alla Corte di Assise di appello, i difensori, avvocati Delgrosso e Gillio, prospettano appunto la tesi dell'omicidio preterintenzionale e non premeditato e negano inoltre l'aggravante dei motivi abbietti. I familiari della vittima si sono costituiti P.C. col patrocinio dell'avv. De Marchi.

Prima che la Corte (pres. Baldafavi, P. G. Lorenzo, canc. Quagliai) entrasse nell'aula, la madre della vittima si è scagliata contro l'imputato gridando: «Assassino! Non solo mi hai ucciso il figlio ma anche il marito!». (Il signor Versino è deceduto lo scorso anno, poco tempo dopo il primo processo e sua moglie ritiene che causa della morte sia stato il dolore per la tragica morte del figlio).

Dopo la relazione sulla fosca vicenda, fatta dallo stesso Presidente, è stato interrogato il Marinelli.

«Non ho nulla da aggiungere — ha detto l'imputato — a quanto ho sempre affermato: non premeditai il delitto; la morte di Antonio Versino avvenne per disgrazia. Quanto all'aggravante dei motivi abbietti sostengo che non sussiste: eravamo molto amici, e caso mai si può parlare di passione su un piano spirituale, la qual cosa non ha nulla di infamante. Ho ucciso, ma in circostanze particolari e per liberarmi da una situazione intollerabile: ritengo perciò di non meritare la pena dell'ergastolo».

Dopo le brevi dichiarazioni ha preso la parola il primo difensore avv. Delgrosso. Forse in serata sarà pronunciata la sentenza.

Cadaverino trovato in un cespuglio del Po in corso Bramante

Bimba di pochi giorni gettata dal ponte

Il corpicino composto sulla sponda in attesa della polizia e dei necrofori. (Foto Moisio)

Verso le 8.30 di stamane il barcaiolo Giuseppe Maronetto, proprietario di un imbarcadero presso il ponte Isabella, percorreva il Po su una barca. Nel costeggiare la sponda destra del fiume scorgeva, ad una ventina di metri dal Ponte delle Molinette, un cadaverino trattenuto a fior di acqua dai rami di un cespuglio. Il Maronetto si portava subito a riva e si recava alla vicina caserma dei carabinieri della Stazione Barriera Piacenza per informare della sua scoperta.

Poco dopo il comandante la stazione e militi della squadra investigativa giungevano sul posto dove era avvenuto il macabro rinvenimento. La piccola salma era tratta sulla sponda e adagiata su una coperta in attesa del medico municipale, che giungeva dopo un quarto d'ora. Il sanitario, fatto un rapido esame, stabiliva che il cadavere era quello di una neonata deceduta da almeno cinque giorni. Il misero corpo presentava una vasta ecchimosi lacero contusa al capo ma non è stato possibile stabilire se si tratta di un colpo inferto dalla madre snaturata o dalla persona che l'ha gettata in acqua oppure di una lesione prodotta da qualche urto sul fondo del fiume.

Le prime indagini sono condotte in base ad alcuni elementi raccolti sul posto e che sono suscettibili di qualche indicazione. E' risultato che la neonata è stata indubbiamente gettata nel fiume dalla prima arcata a destra del ponte delle Molinette. La permanenza nell'acqua del cadaverino non dovrebbe risalire a più di ventiquattro ore: se ne dovrebbe dedurre che la neonata, al momento in cui la madre volle liberarsene, era già morta. E' opinione degli investigatori che la madre snaturata o il responsabile di questo grave atto, abitino nella zona e precisamente in una casa dell'oltre Po.

Stamane i funerali dei coniugi assassinati

Si sono svolti stamane i funerali degli sventurati coniugi — Francesca Sicretti e Giovanni Galasso — assassinati lunedì nella piazza del mercato di via Madama Cristina. Le salme sono state trasportate alle 8.30 dall'Istituto di medicina legale alla cappella del Cimitero Generale. Dopo la benedizione il mesto corteo si è diretto nel campo E dove è avvenuta la tumulazione. Dietro le bare seguivano i genitori, il fratello e la sorella della Sicretti e qualche amico del Galasso.

Il prof. Mario Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Il prof. Mario Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica della nostra Università, parlerà oggi, alle ore 18 al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari» della Associazione Culturale Italiana. L'illustre chirurgo tratterà un tema riguardante un settore nel quale si è acquistato particolari benemerenze: «La trasfusione di sangue nella realtà e nella leggenda». La conferenza sarà illustrata con la proiezione di un cortometraggio.

TROVATA DAI VICINI DI CASA

Cadavere nel letto

Alcuni vicini della 75enne Silvia Baiola Bianco, abitante a Grugliasco in via Bengasi 16, bussavano nel pomeriggio di ieri alla sua porta. Erano soliti a quell'ora chiedere alla Bianco, che vive sola, se avesse bisogno di qualcosa per la casa. Poiché nessuno rispondeva, spingevano la porta e trovavano la donna, già cadavere, distesa sul pavimento. Avvertiti, giungevano sul posto i carabinieri con il medico condotto, il quale accertava che la morte risaliva a qualche ora prima ed era stata causata da paralisi cardiaca. Il cadavere non presentava segno alcuno di violenza, tanto da far escludere senz'altro l'ipotesi di un delitto. Si cerca ora il figlio della sventurata, Pietro Bianco residente a Torino, per informarlo della disgrazia.

Assolto dall'accusa di maltrattamenti

La seconda sezione della Corte d'Appello penale (pres. Perottino, P. G. Ottolio, canc. Scarsi) ha riesaminato stamane una burrascosa vicenda familiare conclusasi con la condanna di Luigi Molinari fu Angelo, di 42 anni, abitante ad Alessandria, a un anno e tre mesi di reclusione per maltrattamenti e lesioni alla moglie Adriana Traverso. Il Molinari sospettava che la donna lo tradisse con un nipote. Questa fu la causa di violenti litigi, alcune volte conclusisi con percosse alla Traverso. Tale situazione tesa si protrasse per tre anni, nel corso dei quali i coniugi si separarono e si riunirono per ben quattro volte.

Difeso dall'avv. Salsa, è stato assolto dall'accusa di maltrattamenti e amnistiato dal resto di mancata assistenza alla famiglia.

La spedizione per il K. 2

Come all'altezza di 8600 metri

Stamane, nella camera di decompressione dell'Istituto di aerodinamica del nostro Politecnico, sono iniziate le prove tecniche dei materiali destinati alla spedizione del Club Alpino Italiano al K 2 nel Karakorum. Due dei partecipanti all'impresa, la guida Enrico Abram e l'ing. Pino Gallotti, assieme a tecnici e costruttori, sono giunti alle 9,30 nella nostra città e si sono recati al Castello del Valentino. Qui si svolgono gli esami dei materiali (maschere per respirazione, bombole di ossigeno, un motore per gruppo elettrogeno) che devono essere collaudati nella speciale «camera» dove la pressione dell'aria è diminuita come alle rarefatte altitudini degli 8600 metri, alle quali gli apparecchi dovranno essere impiegati. E' così possibile riprodurre artificialmente le difficili condizioni di respirazione che costituiranno uno degli ostacoli più gravi nella marcia degli uomini della spedizione del prof. Desio verso la inviolata vetta della seconda montagna del mondo.

SORGERA' IN CORSO MATTEOTTI, NELL'AREA DEL VECCHIO ARSENALE

Una scuola modello

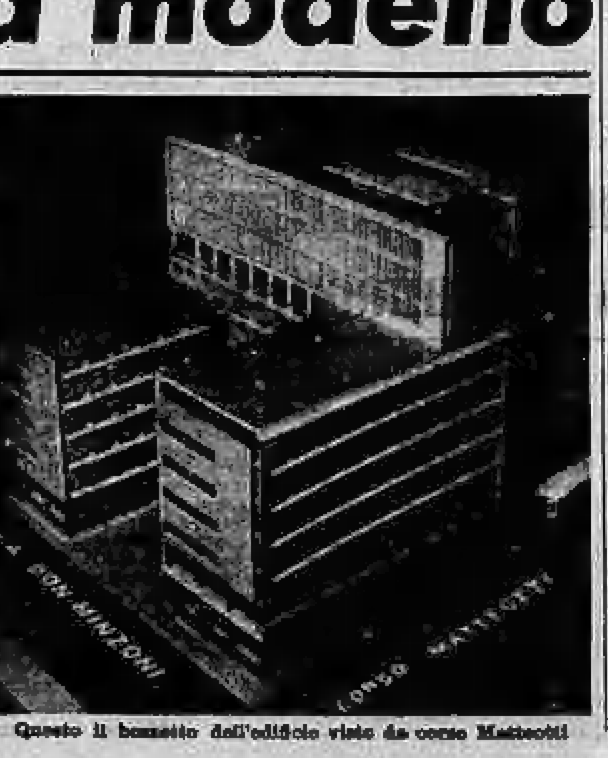
Una parte del terreno è stata venduta alla Burgo che vi costruirà un palazzo per uffici

Un grandioso palazzo per uffici (dove sarà sistemata la sede della Burgo) e la scuola elementare più moderna d'Italia sorgeranno quanto prima nell'area dell'ex-Arsenale (oggi completamente abbandonata) compresa fra corso Matteotti e via Don Minzoni. Il terreno, di proprietà del Comune, è stato venduto alla Burgo per 200 milioni di lire; somma che sarà utilizzata dal Municipio per costruire la scuola sulla parte di area riservata a questo scopo.

Il contratto di cessione del terreno ed i progetti dei due edifici — studiati dall'architetto ing. Casalegno — sono già stati approvati dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa. I lavori — almeno per la scuola — dovrebbero iniziare entro l'estate. Gli allievi avranno a disposizione venti aule normali ed alcune aule scoperte ricavate sui tetti piani dell'edificio. La scuola sarà inoltre dotata di una palestra adattabile anche a sala di proiezione con tribune per il pubblico; di sala di scherma; di una piscina e di locali per le docce.

Il complesso degli edifici destinati a sede della Burgo avranno un volume complessivo di circa 10 mila metri cubi diviso in uffici, salotti e saloni capaci di ospitare 530 impiegati delle diverse sezioni tecniche ed amministrative. L'altezza massima del complesso sarà di circa 30 metri. Al corpo principale costituito — come si vede dal plastico che pubblichiamo — da sei piani normali più uno arretrato si devono aggiungere altri tre piani (sovrastruttura centrale) particolarmente luminosi e riservati perciò agli uffici tecnici.

Nei sotterranei, seminterrati, saranno sistemati i laboratori sperimentali ed i gabinetti di studio e di ricerca della Burgo. Il costo complessivo è intorno al miliardo di lire.



Questo il bozzetto dell'edificio visto da corso Matteotti

CINEMA

L'astuta Priscilla

La sposa sognata di S. Sheldon

Cary Grant, anche se un po' luciariaspecorito, è pur sempre capace di condurre in porto, con la sua bravura d'attore, barchette come questa *Dream Wife*; molto più che gli è stata messa accanto una non meno esperta e brava Deborah Kerr (per tacere di Walter Pidgeon, ottimo «terzo»). Con un'andatura sfarfallante da operetta, *La sposa sognata* racconta di Clem Reedy, un ricco e brillante uomo d'affari, che durante un viaggio in India si conosce la principessa Tarji, figlia di un Khan, e se ne innamora, così da scordarsi anche più della sua fidanzata Priscilla, con la quale, per una ragione o per l'altra, non faceva che litigare.

Arriva in America con fasto orientale la divina principessa e allogatasi in un albergo di New York lo cambia in reggia. C'è venuta per sposare Clem, pazzo di lei. Ma tra i due vi ha una barriera: la lingua diversa, i costumi di vita diversi. Ad abbatterla è incaricata dal Dipartimento di Stato, indovinate chi? Priscilla. La quale, innamorata com'è dell'uomo che le sta per sfuggire, istruisce con tanta malizia la principessa intorno agli usi e ai costumi nuovaiorchesi, da ridurla una svergognata civetta. Di qui scoppia uno scandalo, in conseguenza del quale, tra altre e gustose complicazioni, avviene che Clem ritorna alla sua terribile, ma pur sempre amata, fidanzata n. 1, l'astuta Priscilla.

E' un filmetto convenzionalmente divertente, ben dialogato e meglio interpretato. Betta St. John, una nuova «stellina» che viene da Broadway, interpreta la principessa indiana. s.

Echi di cronaca

NON PIU' SORDI con l'apparecchio acustico Philips. Bartolini Via IV. Vittoria 34, tel. 46.250.

MOBILIFICIO GRAF in RATE. Camere da 58.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

PASSATEMPI

CROCE CILENA

Di 7 lettere: Fa peccato di gola; Arma da fuoco; Non sanno cantare; Album geografico.

Di 8 lettere: Nipote d'Abramo; Sodio e zolfo.

Soluzione del giuoco precedente: Le due diagonali: 1. Appello; 2. Sepolto; 3. Amalfi; 4. Cascate; 5. Assetto; 6. Amorino [illegible]

SPETTACOLI

"CHATHAM" Bar Cabaret - Via T. Rossi 3
Domenica 7 marzo RITORNA
"CARLETTO"
e il suo complesso
GRANDE SUCCESSO!

DORIA
2a settimana di
HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA Combinazioni alberghi e seggiovie settimanali. Dal Colomion allo Smith. Splendide discese, piste perfettamente battute.

CHIOMONTE Piani del Frais - Seggiovia Chiomonte-Frais - Neve abbondantissima, sciabile Gran Sciovia - Piste ottime - Ski Club Frais - Scuola «F.I.S.I.»

CLAVIERE la migliore neve, 2 skilift, alberghi confort, pullman festivi. Informaz.: Azienda Soggiorno, alberghi: Bes, Claviere, Miramonti, Roma, Savoia, Torino, Pana, Guardeva.

COURMAYEUR Alberghi aperti. Funivie funzionanti - Neve ottima

COURMAYEUR Piste rastrellate e battute. Nuova interessantissima pista Pavillon-La Palud

PARIGI dal 18 al 22 marzo (S. Giuseppe) e dal 16 al 21 aprile (Pasqua) quota propaganda L. 28.000 tutto compreso. MALAN-VIAGGI - Via Accademia Albertina 1, ang. P. Castello - Tel. 51-577

S. REMO Alassio Bordighera - Automotrice rapida Riviera dei Fiori. Partenze ogni sabato ore 14.45. Ritorno Torino domen. sera. Inform. Uff. CIT, via B. Buozzi 10, t. 43-784, 47-784

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift o seggiovia. Condizioni speciali per comitive. ITALNORD, via Roma 260 - Telef. 47-061

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricche messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 50-960, 53-961, 42-039 - TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

Solo per pochi giorni
approfittate dei SALDI
che i Magazzini
VALDATA
TORINO - Via Garibaldi, 5
offrono ogni anno ai minimi prezzi

PIATTI ceramica forte, filo oro festonato	L.	100 cad.
TAZZE caffè con piattino	»	50 »
TAZZE the	»	75 »
TAZZONI caffè latte	»	110 »
BICCHIERI	»	30 »
» a calice, mezzo cristallo	»	40 »
SERVIZIO piatti completo	»	2000 »
PORCELLANA: serv. caffè per 6	»	1000 »
PORCELLANA: serv. piatti comp.	»	7500 »
SERVIZIO frutta porcellana	»	1300 »

e moltissimi altri articoli a metà prezzo.
APPROFITTATE
Visitate le nostre vetrine delle occasioni e dei
SALDI DI VIA GARIBALDI

AMBROSIO
OGGI
BIFF ELLIOT
PRESTON FOSTER
PEGGIE CASTLE
MARGARET SHERIDAN
LA MIA LEGGE
L'UNICO FILM DEL GENERE SUPERIORE a "SQUADRA OMICIDI"
Vietato ai minori di 16 anni
Si consiglia di assistere alle proiezioni dall'inizio del film

DOMANI LUX DOMANI

DOMANI CORSO DOMANI

ASTOR
OGGI

OGGI VITTORIA OGGI

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Il dono della regina

Waterloo. Il definitivo tramonto dell'astro napoleonico, il proposito dello sconfitto imperatore di lasciar per sempre la Francia, la fatale sua decisione di chiedere ospitalità all'Inghilterra... Ed: Sant'Elena a vita!

Imbarcatosi difatti con onori sovrani, col séguito, coi bagagli e quasi un ospite augusto sul vascello inglese il Bellerofonte, toccando dopo nove giorni le coste dell'Inghilterra apprendeva che sarebbe stato prigioniero per sempre e che una sperduta lontanissima isoletta gli l'attendeva.

Nè eran valse le fiere sue proteste per questo tradimento della fede dovuta all'ospite. Pochi giorni, ed egli e i devotissimi che per a Sant'Elena l'avrebbero volontariamente seguito, già venivano trasbordati sul Northumberland pronto a far vela per il triste scoglio.

E allora un nuovo affronto. Prima della partenza, s'era ordinato di perquisire tutti i bagagli, quelli dell'Imperatore in specie. E immediatamente le operazioni s'erano svolte a poppa, in presenza dello stesso comandante della nave.

Nel frattempo Napoleone, già composto nella rassegnata serenità che avrebbe irradiato di grandezza anche Sant'Elena, passeggiava lentamente sulla tolda. Il conte Las Cases gli era a fianco, sereno in volto del suo nonostante il gran sacrificio già deciso: per sè e per il figlio pur di non abbandonare l'Imperatore.

Ma d'improvviso il maresciallo Bertrand, che per Sant'Elena sarebbe partito lui pure, s'era precipitato da poppa verso Napoleone.

«Ci rubano quanto abbiamo di meglio, Sire! » aveva annunciato in sdegno.

«Non ci risparmiano neppur questo! — aveva amaramente commentato Napoleone. — E si che voi siete liberi! »

«Ben peggio che per noi, stanno saccheggiando anche il conteggio di Vostra Maestà! L'ultimo loro affronto! » «Non sarà l'ultimo, mio Bertrand...» «E han sequestrato, han rubato, piuttosto, i quattromila napoleoni che hanno trovato nei vostri bagagli, Sire! » «Erano tutta la mia sostanza, ormai... ».

Ma Bertrand già s'affrettava a tornare a poppa, e Napoleone, come se si riprendesse, prosegui con Las Cases: «Veramente do... Ho ancor qualcosa... — ed era stato invaso d'un tratto da una viva commozione — L'ho indosso, anzi, debbo ormai temere che non si dispetti neppur più la mia persona... L'affiderò a voi ».

E con rapide mosse aveva tratto di tasca un piccolo involto e l'aveva consegnato al conte, che ossequiosamente, senza far parola, s'era affrettato a nasconderselo in petto.

Era seguito un penoso silenzio, ma poi era sembrato che proprio l'Imperatore sentisse bisogno di dire, di spiegare, anche se la commozione gli velava la voce.

«Non volevo Las Cases... Ma ho dovuto consentire per non dare un gran dolore a Ortensia... In quell'involto c'è la collana che in istante di affetto il giorno della mia incoronazione a regina di Olanda». «Fu giudicata una meraviglia da tutti, Sire». «Aveva voluto che fosse degna dell'affetto. E le parve che ho sempre portato a lei... Ebbene, la sua cara, mi venendo ultimamente a dirmi addio con le lacrime agli occhi, l'aveva al collo e d'un tratto con un gesto che profondamente mi commosse, se la tolse, me la offri, me la mise dinanzi... Ogni mia parola fu vana. Le disse dei suoi figli, le feci presente che un giorno quel gioiello avrebbe magari potuto significare per loro stessi una ben sostanza... Non si persuase di nulla, mi scongiurò, pianse... Pensava anche lei che il suo Imperatore era ormai un profugo senza terra, o forse neppur più vedeva l'Imperatore, ma solo chi le aveva portato fin da bimba affetto...».

Non era riuscito a dir altro, ed aveva ripreso a passeggiare in silenzio, fisso lo sguardo verso il mare aperto...

Poi la lunghissima navigazione, l'arrivo a Sant'Elena e l'angosciosa attesa che col passar del tempo, specie dopo l'arrivo del nuovo governatore Hudson Lowe, si sarebbe fatta sempre più tormentosa. Bandito il titolo di Imperatore, rigorosissima la sorveglianza, spiato ogni discorso, intercettate le corrispondenze, sospettato ogni atteggiamento, vessati in ogni maniera i generosi che avevan seguito Napoleone fin là. Proprio da loro, anzi, si sarebbe voluto separarlo, in particolar modo da Las Cases cui egli dettava le sue memorie.

E una sera, mentre il conte si trovava con l'Imperatore nella modestissima casetta di Longwood, il governatore l'aveva mandato a chiamare.

Sandini, l'umile usciere che conosciamo s'era votato per gli alla terribile relegazione, aveva dovuto entrare non chiamato nello studiolo. «Perdonate, Sire — aveva detto tutto confuso alla grave infrazione che era stato costretto a commettere. — Il colonnello inglese attende di là il signor conte. Viene da parte del governatore... ».

Las Cases aveva avuto un gesto di sdegno e, senza parlare, aveva accennato com'egli non potesse fermarsi dal colonnello trovandosi con l'Imperatore. Ma Napoleone aveva sorriso amaramente ed era stato lui a metterlo in libertà.

«Non preoccupatevi di me, Las Cases. Andate a vedere che vuole costui. Ma tornate per la cena».

Non l'avrebbe rivisto mai più! Chè il colonnello, d'ordine del governatore, aveva invitato il conte a seguirlo fuori, e una volta fuori l'aveva fatto tradurre in vero stato d'arresto a Plantation-House, dove già era tradotto suo figlio e dove entrambi sarebbero rimasti prigionieri fino al momento del loro imbarco per l'Europa. Perchè si era finalmente trovato il pretesto per la loro espulsione: un tentativo di mandar notizie di Napoleone a suo fratello Luciano...

L'Imperatore ne aveva avuto un ferissimo colpo e s'era andato anche più scosso nella già vacillante salute. Tanto più che la cacciata del Las Cases aveva pur segnato un nuovo inasprimento delle sue restrizioni. Ormai gli erano proibite anche le passeggiate nei dintorni di Longwood, nè più gli era concesso che di far moto nell'ampio giardino, sempre però sotto gli sguardi dei soliti ufficiali inglesi ed immancabilmente seguito da un terzo.

Questa sorveglianza spietata, e d'altronde inutile, era un vero supplizio per Napoleone e provocava le sue proteste in ogni modo, magari con degli sdegnosi silenzi. Così, di proposito, egli non si rivolgeva mai agli ufficiali, fin umiliandoli se cercavano di parlargli.

E più degli altri aveva dovuto provar le asprezze di questo suo sacrosanto sdegno un giovane luogotenente che mostrava addirittura di compiacersi dell'incarico talora affidatogli di seguirlo pel giardino e che già più d'una volta aveva cercato di parlargli.

Ma quel giorno il giovane, giungendo dietro l'Imperatore all'estremo limite del recinto, aveva senz'altro mormorato: «Vogliate permettermi, generale... ».

Ma pronto: «Vi proibisco, sir! Non rivolgetemi la parola, mai, se vi è caro di sopportare... ».

Alla sferzante risposta, il luogotenente era impallidito, ma dopo un momento aveva soggiunto: «Da parte di Las Cases... ».

Finalmente si spiegava la sua ostinazione. «Era per questo, dunque — gli disse rabbonito Napoleone. «Solo per questo. Poi v'obbidirò». «Parlate». «Ciò che feci è grave, lo so. Ma non ho potuto rifiutarmi. Per lui e per voi, generale... Vi porto il suo addio e un piccolo involto... Ma che non mi scorgano a darvi...! Scoprirei il capo come se aveste caduto... Di dietro, la vi metterò nel cappello».

E fu così che Las Cases, ad onta della spietata sorveglianza e per bontà del giovane luogotenente di cui suo figlio era divenuto amico, potè far rimettere all'Imperatore il preziosissimo gioiello che la regina Ortensia con sì commovente slancio aveva donato al gran patrigno nella sua sua più bella.

Marcello Arduino

INAUGURATO UFFICIALMENTE ALLA «BUSSOLA»

Il Club delle indossatrici

Trentacinque belle ragazze riunite per motivi professionali - Tutte belle, graziose e spensierate, ma... - Dalla più anziana ai 16 anni della più giovane - Un discorsetto della presidentessa

Le indossatrici brindano durante l'inaugurazione del loro club, a «La Bussola». (Moisio)

Nelle sale della «Bussola» di via Po, dove attualmente il pittore Chicco ha allestito una mostra personale, fra i quadri di Casorati, Di Pisis, Tosi, Spazzapan, Picasso, Matisse, Chagall e altri pittori di fama internazionale, che ornano le varie pareti, si sono radunate, per la prima volta in forma «ufficiale», le indossatrici torinesi. Tale iniziativa ha lo scopo, oltre a quello sindacale, di dare vita ad un orientamento professionale e di tutelare gli interessi delle «professioniste».

Da Roma, dove il gruppo delle indossatrici si è formato da qualche tempo, perveniva l'ordine di fare altrettanto a Torino delegando quale rappresentante e presidentessa, la signora Piera Tani. La riunione di ieri sera è cui partecipavano trentacinque indossatrici delle maggiori e più note sartorie torinesi, non è stata la prima, chè molte altre l'hanno preceduta per preparare, discutere e mettere a punto il programma delle rivendicazioni che, via via, si presenteranno.

Attorno alla presidentessa del Club, signora Piera Tani, erano le seguenti indossatrici: Nina Bergaglio, Paola Brusati, Di Settela, Anna Maria Cottini, Elisa Carnevali, Fenata Ferrari, Ada Rocci, M. Rosa Beyrens, Linella Iassca, Tea Rota, Pia D'Ambrosio, Rita Mazari, Graziella Diverio, Leila Piazzesi, Martina Fuchecourt, Rosalba Bosco, Oretta Dorato, Irma Scalatti, Anna Beccaria, Rosanna Rosatio, Gisella Castagnoli, Angela Piatti, Mara Giordanino, Anna Christillin, Maria Luisa Morera.

Facevano gli onori di casa la presidentessa del Club delle indossatrici, e il vice-presidente Franco Rilà, segretario e presentatore. Delle 35 convenute, la signora Terè è la più anziana e [illegible] è la più giovane: 16 anni.

Ad un certo momento, quando ci hanno visto con la penna in mano siamo stati circondati come da uno sciame di api ronzanti: «Io sono Graziella, la dinamica»; «E' io Tea, l'atomica»; «E io Rossana. Le mie amiche dicono che rappresento la freschezza».

Lo [illegible] anche noi, Rossana.

Poi ci siamo sentiti come smarriti.

«Io sono Mimì dagli occhi verdi...».

Poi, una, arrivata l'ultima, dopo chissà quante ore di lavoro, ci disse:

«Io mi chiamo Nina, semplicemente, e sono stanca morta...».

Nina ha gli occhi color dell'ambra scura e molta malinconia sotto la simulazione di un sorriso dolcissimo.

«Sognatrice?».

«Anche troppo».

«Sentimentale?».

— All'eccesso... e debole, oh, quanto debole!

— E come sopporta il lavoro?

— Lo sopporto, ma non mi spaventa. In piena stagione indosso centocinquanta, duecento vestiti al giorno. Può anche darsi il miracolo che una signora, una qualche pietosa, si accontenti di farmene indossare una trentina: vestiti da sera, da pomeriggio, da mattina. Poi magari dice, «va bene, ritornerò», e mi lascia con le gambe stroncate.

— E il guadagno?

— Bah, non parliamone. Le calze e la biancheria dobbiamo pagarcele noi. E la messa in piega, e l'ondulazione e il trucco... Cose che costano. La sera mi metto a letto e mi addormento sul libro che non riesco mai a leggere. E mi piacerebbe tanto istruirmi.

Nina potrebbe essere la protagonista di una di quelle amare commedie di Anouilh, di Giochi al [illegible], per esempio. Mentre parla negli occhi di Nina, dal bel viso di Madonna, si incupisce quel colore della ambra scura. Ma non c'è in lei nessun segno di ribellione e neppure di amarezza. Le altre sono forse più allegre, più spensierate di questa esemplare indossatrice sognante? No, si assomigliano tutte.

Sotto il trucco leggero che si usa fatto per la televisione, si indovina una malinconia, una tristezza che nessun [illegible] riesce a cancellare. Vanno di sala in sala, si pongono davanti ad un quadro per la «fotografia ufficiale», cicaleggiano, si schierano con finta disinvoltura davanti alla lunga tavola del buffet ove piluccano un dolcino, una nocciolina tostata, ma senza convinzione, senza appetito.

Eppure hanno dodici ore di lavoro nelle gambe: lunghe passeggiate ancheggianti nei saloni delle sartorie a cui appartengono. Poi vi sono, oltre le «fisse», cioè, quelle a stipendio mensile, le «volanti» che attendono ansiosamente la chiamata della padrona per infilare un vestito speciale da far vedere ad una signora dal corpo speciale, quindi incontentabile. Irosa contro la natura avversa che l'ha fatta a quel modo, con quelle gambe o troppo lunghe o troppo corte, con quelle anche, con quel seno... Sono quelle signore che prenderebbero volentieri a schiaffi l'indossatrice perchè tanto più bella di loro. E chi, naturalmente, ne va di mezzo, come se la colpa di essere giovane e ben fatta fosse sua, è la povera ragazza, la povera indossatrice volante.

Poi, la sera, spenta la sfarzosa illuminazione dell'atelier, tutte quante risaliranno i cinque o sei piani della loro casa, alla barriera, dove di lumi ve n'è uno solo che pende dal soffitto, sul giornale che il padre sta leggendo.

Ma ieri sera le vere «indossatrici» le 35 ragazze, scelte chissà fra quante altre che le invidiano, come apparivano belle, allegre e spensierate.

Nelle sale della «Bussola», abbiamo notato con un certo senso di orgoglio, non c'era affatto aria di Parigi, vogliamo dire che non si sentiva lo spirito di un Fath e di un Dior, ma quello nostrano, quello della nostra cara città che è stata la vera culla della moda, ai tempi della Gori, della Robiolio, di Rosa Patriarca, della Franco, di De Gaspari ed altre sarte che per tanti anni furono maestre dell'arte del bel vestire.

Verso la fine del simpatico ritrovo dissero poche parole l'avv. Salsa e, applauditissima parlò anche la presidentessa signora Tani. «Rivolgiamo un ringraziamento a noi stesse — concluse la bella indossatrice — per la fiducia che abbiamo avuto nella nostra organizzazione. Il premio a cui abbiamo tanto aspirato non ha che un valore sentimentale, ma che a noi basta per darci la forza e la volontà di continuare».

Poi alle belle convenute furono ancora offerti caramelle e cioccolatini. Anche Nina, la romantica indossatrice gradì alcuni dolciumi che forse nascose nella borsetta per portarne a casa. Non è questione di fare i sentimentali, ma la Nina avrà pur una madre e magari dei fratellini e delle sorelline.

Ernesto Quadrone

CRUDE VERITA' SUI PARADISI ARTIFICIALI

La legge aiuta i loschi trafficanti

Questa è la denuncia degli specialisti che conoscono le mille astuzie del mercato degli stupefacenti - Drammi e sciagure nella scia dei «mefedinici», la fatale droga sintetica

ROMA, marzo.

«I trafficanti di stupefacenti, i loro complici specializzati nella tratta delle bianche, e i finanziatori degli uni e degli altri sono dunque più forti di tutte le polizie del mondo messe assieme?». «Sì, fin quando codesti malfattori avranno dalla loro parte il più poderoso alleato: l'insufficienza delle leggi delle varie nazioni».

Così risponde qualsiasi competente in materia; tale è pure il giudizio di uno specialista che conosce migliaia di astuzie in uso in questo torbido mondo di frode — astuzie suggerite da una perversa genialità oppure, il che accade più frequentemente, dettate da rigorose nozioni scientifiche. E' il maggiore della Guardia di Finanza Giuliano Oliva, il protagonista della clamorosa sorpresa negli Stabilimenti Schiapparelli, in conseguenza della quale fu spiccato mandato di cattura contro il prof. Umberto Migliardi, accusato di aver prodotto in via abusiva 300 chilogrammi di eroina. (Fu una vittoria della scienza: in una situazione asfendole inaccepibile, un solo particolare delatrun, tale da insospettire un chimico esperto: i forti quantitativi di acido acetilico che risultavano essere stati consumati nello stabilimento — l'acido appunto necessario alla fabbricazione dell'eroina).

Il tragico papavero

Ci vorrebbe molto spazio per esporre tutti i punti indicati dal maggiore Oliva, quali responsabilità dell'inefficienza delle leggi italiane in materia. Basti qualche accenno. Un rigoroso sistema di registrazioni dovrebbe impedire che gli stupefacenti circolino senza controllo; ma falsificare i documenti-chiave è un gioco da bambini. Le cose non stanno meglio in campo internazionale. La geografia della produzione non ha misteri per nessuno. Per esempio, il gettito annuo di papavero da oppio è di circa 84 mila chili in Jugoslavia, 300 mila chili in Turchia, mentre in tutto il Medio Oriente, dall'Egitto al Libano, la coltivazione è non meno fiorente. Ma lettera morta, o poco meno, sono i dispositivi che mirano a contenere rigorosamente la produzione ai bisogni effettivi, e leciti dell'industria farmaceutica dei vari Paesi.

Così il mercato clandestino è alimentato da tanta abbondanza di tragica merce, da incoraggiare l'impiego di ogni perfidia, sia per estendere la clientela, sia per tenere legata al vizio quella già esistente. Si è visto come a tale scopo serva a meraviglia la tratta delle bianche, tanto che l'una e l'altra attività si integrano a vicenda. Ma, particolare di drammatica eloquenza, i trafficanti di droga ricorrono persino alla tecnica di promuovere disintossicazioni, facendo di tutto perchè ritornino alla deleteria abitudine. L'abbondanza degli episodi giustifica la supposizione che contrabbandieri e spacciatori posseggano l'anagrafe dei tossicomani delle zone in cui lavorano: un meccanismo capillare consente loro di seguire i movimenti dei singoli soggetti.

L'Interpol sa bene che esistono centrali di spaccio funzionanti nei pressi delle località ove, specie all'estero, esistono cliniche molto note per la disassuefazione. Per altro, l'avidità di guadagno suscita quinte colonne fra le stesse pareti di quelle case di cura: ci sono infermiere che riforniscono di tossici euforici i pazienti, per prolungarne la sosta a pagamento. Del resto, le ricadute sono facili, anche senza incoraggiamenti altrui. Le cronache giudiziarie, di recente, hanno messo in luce un vistoso caso di tal genere: quello del principe Dado Ruspoli, nella cui auto, lo scorso aprile, furono scoperti quattro chili di oppio. Nella causa di interdizione, tuttora in corso, tra l'altro si accenna al fatto che più volte egli ricorse all'aiuto di specialisti, per liberarsi dalla schiavitù degli stupefacenti.

Ma il sistema di offrire ai disintossicati, a condizioni vantaggiose, le droghe tentatrici, per affrettarne la ricaduta, viene praticato su vasta scala in modo particolare da coloro che coltivano il commercio clandestino di «mefedinici» — gli ultimi arrivati nella famiglia degli stupefacenti — e, forse, i più temibili di tutti.

Si presentano nell'innocente, dignitosa veste di medicine create per lenire dolori provenienti dalle più svariate cause; ma chi si abitua, ne trae una sensazione difficilmente definibile, un'abitudine graduale e tentatrice; ma come sempre accade per gli stupefacenti, il piacere è labile e fugace. Così il desiderio di altra medicina e di altro oblio ghermisce l'intero organismo, suscitando una bramosia capace di ogni eccesso. Una signora fu ricoverata all'ospedale di Torino, dopo avere venduto a pezzo a pezzo tutto ciò che possedeva, fino all'ultimo capo della biancheria intima; numerosi suicidi, per prova documentata, ebbero come causa la rovina finanziaria e la conseguente impossibilità di acquistare mefedinici; un signore, trovato morto in un cinema torinese, era stato colto da sincope per avere ecceduto nell'uso di iniezioni di tale tipo. Ma, anche quando non provocano la catastrofe, le dosi molto elevate danno luogo ad accessi convulsivi di tipo epilettico.

Una istantanea del principe Dado Ruspoli (a sinistra), scattata a Nizza, quando sulla sua auto furono trovati quattro chilogrammi di oppio. Sintomatica del tossicomane è l'estrema magrezza del volto, ora egli si è disintossicato

Ebbi queste notizie da una autorità in tema di tossicomania, il neurologo prof. Carlo Goria. Fu appunto il prof. Carlo Goria il primo a denunciare solennemente il pericolo di questi prodotti, mettendone in risalto le gravissime conseguenze individuali e sociali, in una documentata, drammatica comunicazione letta il 14 febbraio 1947 all'Accademia torinese di medicina. E l'Accademia segnalò nei termini più espliciti l'urgente problema all'Autorità sanitaria centrale (leggi: Alto Commissariato di Sanità), chiedendo che i «mefedinici» fossero disciplinati come gli altri stupefacenti.

Problema urgente, si è detto, ma anche chiarissimo; eppure Roma impiegò più di tre anni e mezzo per prendere provvedimenti che — si noti bene —, così come furono congegnati, sono ora ben poco efficaci. E questa è una verità che trova dolorosa documentazione anche nei recenti scandali suscitati dal traffico clandestino di tali prodotti. E' opportuno mettere in risalto queste circostanze, perchè sono sintomo della mentalità e dei criteri con cui viene trattata l'intera questione degli stupefacenti.

Per tutte le borse

Esiste una profonda diversità fra i «mefedinici» da una parte, e, dall'altra, le droghe come la cocaina e la marijuana. Queste ultime sono ricercate di proposito da coloro che frequentano quei lussuosi ambienti di orgia, ai quali si è accennato nelle precedenti puntate di questa inchiesta. A cercare nei «mefedinici» i paradisi artificiali sono indotti invece, quasi senza avvedersene, soggetti che, tormentati dalle sofferenze provocate da qualche forma morbosa, cominciano a usare quei prodotti, in dosi innocue, su prescrizione medica. Poi, di propria iniziativa, ignorando il pericolo cui sono esposti, aumentano le dosi a poco a poco, finchè si trovano nelle condizioni di un veicolo senza freni che sia stato sospinto verso una discesa vertiginosa. Dal punto di vista clinico, il tossicomane che usa oppiacei e quello che ricorre alla «mefedina» sono fratelli, perchè la formula chimica degli uni e dell'altro sono analoghe; molto simili anche gli effetti.

Gli specialisti nel traffico degli stupefacenti classici hanno preso in mano anche le file del commercio clandestino di questi nuovi prodotti i quali offrono due vantaggi: in primo luogo, si producono per sintesi chimica, il che risparmia ai fabbricanti la noia e le difficoltà dell'importazione di esotiche materie prime sottoposte a controlli; in secondo luogo, hanno un prezzo accessibile a tutte le borse, il che permette di estendere con maggiore facilità il deleterio mercato.

Ogni giorno di ritardo nell'affrontare con energia questo drammatico problema significa, da un lato, ingenti guadagni per i trafficanti; dall'altro, lagrime, rovina e lutti per molti sventurati.

Furio Fasolo

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Come nacque la «Sinfonia renana»

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen, con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati. Il concerto comprende, fra l'altro, la «Sinfonia renana» di Schumann.

«Accompagnamento di una solenne cerimonia».

Questo pensiero Roberto Schumann annotò in margine al primo foglio della sua terza sinfonia, detta «Renana». Chi conosce sommariamente le vicende della sua vita coniugale, il soggiorno a Dresda dove Roberto e Clara si erano trasferiti per la salute di lui, comprende quello che Düsseldorf, appunto in Renania, e una memorabile loro visita a Colonia, e la vista del Duomo e della solenne funzione per l'elevazione alla dignità cardinalizia dell'arcivescovo Von Geissel.

Erano giunti a Düsseldorf da Dresda con l'animo inquieto. Lasciavano un ambiente non del tutto propizio. Quale accoglienza, quale avvenire, li attendeva? In verità non le condizioni ambientali erano sfavorevoli a preoccupare; ma l'appassionata intimità coniugale e soprattutto lo stato febbrile dell'artista, in continua agitazione, cagionavano dubbi, ansietà del domani.

Ma tanto influiva l'allegria sulle native forze di Roberto, e tanto lieta gli apparve la regione, e luminosa e ricca la natura, che le ombre non tardarono a diradarsi. Il poeta si sentiva se non felice, aperto alla felicità, sorrideva al sorriso di quella terra copiosa di ricordi e di leggende nazionali. E una gioia di vivere e creare lo rianimò, lo incitò. Nell'antica città tra la Düssel e il Reno, pittoresca anche nelle vie tortuose, illustre nelle istituzioni accademiche, piacevole nel carattere vivace e gentile della gente, trovò subito un che di simpatico, di attraente.

La musica era uno degli elementi più diffusi e cari. E un saluto musicale fu porto nella forma più gradita. Una festa alla coppia tanto affine negli ideali e tanto spiritualmente vicina venne celebrata con la esecuzione dell'ouverture dell'opera Genoveffa, di alcuni Lieder, con la seconda parte dell'oratorio Il Paradiso e la Peri. Roberto potè rassicurarsi che il suo lavoro nella direzione dell'orchestra e dei cori non avrebbe incontrato serie difficoltà. Amichevolmente Hiller, venuto a salutarlo, lo presentò ai cittadini eminenti, ai capi della società musicali. Il professore Hildebrand, il notaio Euler, il dottor Müller, il dottor Ernst e Schadow lo ricevettero con cordialità, gli promisero appoggi ed incoraggiamenti.

Non sorprende se si aggiunge che la vita familiare non sempre godeva la necessaria e vagheggiata calma. In ogni tempo i traslochi son stati costosi, incomodi, irritanti. Tale riuscì anche a Roberto e a Clara quello da Dresda a Düsseldorf. E poi la noia dell'adattamento alla nuova abitazione. Ci lagniamo oggi dei romori, nella strada, dal vicinato. Ma pure allora una cittadina aveva, in proporzione del traffico, i suoi fastidiosi chiassi. Ecco, Roberto ne era distratto, non riusciva a concentrarsi, alla tastiera, allo scrittoio. Clara mal sopportava gli incontri con le popolane, irrispettose e invadenti, e peggio, con talune signore educate, diceva, alla francese, cioè spregiudicate nelle relazioni sociali.

Ma a molte sgradite novità ci si abitua. E il diavolo, alla fine, sembra meno brutto. L'attività musicale in città si disponeva favorevolmente. Il primo concerto orchestrale diretto da Schumann richiamò gente anche da Krefeld, da Elberfeld, da Münster, e il successo fu caloroso, e l'introito consolante. Poichè le condizioni economiche della famiglia erano alquanto stremate per le spese del trasferimento, Clara non esitò a cercare lezioni di pianoforte, e ne trovò, non solo di principianti, pure di diplomati desiderosi di perfezionamento. Non mancava la possibilità di far musica in casa, radunandosi accanto a Roberto e a Clara violinisti e quartettisti, anche di altre città.

In tale ambiente Schumann riprese a comporre con la fertilità nobilissima che gli era propria. Fiorirono i Lieder, il Concerto per violoncello e orchestra, e dal novembre al 9 dicembre 1850, ecco abbozzarsi, svolgersi, compiersi, la Terza Sinfonia. E' la «Renana».

f. t.

Gli Astri: Luna in Ariete isolata. Libertà d'azione, ma isolamento e necessità di lottare con le sole proprie forze. Tipi: Ariete, Vergine, Sagittario.

Ariete: combattività che vi guadagnerà una presa di posizione che non vi potranno più togliere. Persona che si nasconde per evitare il saluto.

Vergine: necessità di evitare discussioni per non aumentare il conto. Irritabilità che peggiora le cose, meglio la paziente tattica.

Sagittario: saprete vedere nel fondo del pozzo. Dovrete allungare la fune se vorrete toccare il fondo.

Oroscopio per i Taurini: commissioni segrete. Provvidenza che vi porta proprio davanti ciò che cercate. Gemelli: rifate le carte e cercate di non intromettervi gli altri. Mattinata feconda, serata lenta e sonnolenta. Cancro: evitare umido e freddo. Ponetevi in mente che vi daranno quanto vi abbisogna e non oltre. Leone: per meriti personali farete strada e convincerete a darvi nuovi sbocchi. Bilancia: moderare le vostre richieste non vi gioverebbe molto. Scorpione: promozione irregolare da fronteggiare. Familiarità di una donna che vi spiegherà tante cose. Capricorno: vi faranno sollevare dei pesi enormi. La volontà si farà più risoluta e potrete trattare per la vendita di una macchina. Acquario: possibilità di vedere sciolto ogni legame con la rapidità del vento. Pesci: ormai siete verso l'alto mare e vi conviene proseguire la rotta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Proscenio, bugianen: Bataille [illegible] via Roma, ang. Bertola, tel. [illegible] Alfieri: ore 21,15 Billi-Riva nella Rivista «Caccia al tesoro».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]) [illegible]

Augustus: Club [illegible]

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-13; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia legge» [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE
LE MIGLIORI MARCHE da
SCLARANDI
17 Pollici L. 200.000
21 Pollici L. 250.000
Via Fabro 6 bis, telef. [illegible]
(Giardino Cittadella)

Disguidi a cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale. Dr. U. CEF. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione). Visite: feriali 9-11, 15-18 (solo separato). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis. (A. P. [illegible])

INFORMATALIA
[illegible]
DOTTOR MACCHIAVELLO
[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPO IL TRIONFO DI CAGLIARI

Confidenze di Coppi all'ex granata Allasio

Oggi gara a Sassari con Koblet spettatore - Magni andrà in Belgio

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, venerdì sera.

Abbiamo perso dieci lire con il signor Fausto Coppi. Cinque le avevamo scommesse sul risultato della prova di velocità disputatasi ieri a Cagliari (il campione del mondo aveva puntato giusto sul «barzelloni» Currieri); altre cinque le ha vinte giocando su se stesso contro tutti per il circuito.

«Il bello è — ci diceva ... la Maglia iridata, poco dopo aver comunicato per telefono a Novi alla piccola Marina la notizia del suo trionfo — che se per Currieri mi sentivo sicuro, per me invece ... Quando sono andato alla partenza ero stanco, stanchissimo, e sognavo solo il letto. Un letto ben fermo, magari piantato con dei chiodi a terra, che non si muovesse, da farmi dimenticare l'altalena della Civitavecchia-Olbia che mi aveva dato il ballo di San Vito allo stomaco.

«Poi, pedalata su pedalata, sentivo gli altri e sono scattato anch'io. Mi facevo coraggio da solo: pensavo di operare uno sforzo tanto così, poi vi ho preso gusto, sai com'è ... e sono arrivato da solo fino in fondo.

«A Montpellier avevo perso per circuito, facendo la figura dello scemo dal momento che, in pieno corso, mi ero addirittura dimenticato del regolamento; qui il ... stanotte, mentre il mare non mi lasciava dormire. E ti dirò ancora ... che avevo proprio paura di cadere; c'erano due soluzioni: o solo davanti o solo indietro. Ho preferito la prima».

E l'ha preferita — aggiungiamo noi — a oltre 41 chilometri di media.

La folla di Cagliari, di fronte a questo spettacolo, è impazzita di gioia, commuovendo persino Coppi. Il Campione del mondo rientrava in albergo e commentava, rivolto ad Allasio, l'ex giocatore granata, allenatore della squadra dei Cagliari e attualmente sorpreso dei ...: «Vedi: capita qui una volta ogni tanto, non potevo sfigurare».

Gli occhi gli si chiudevano per il sonno, ma Fausto appariva soddisfattissimo dell'exploit che di colpo ha fatto tornare di moda il ...: «Il 1954 sarà per Coppi un'annata strepitosa».

In effetti la Maglia iridata mai come quest'anno si è allenata con tanta cura, osservando scrupolosamente nel frattempo i molti impegni assunti in Italia, in Francia e in Belgio. Ma il circuito di Cagliari ieri ha addirittura superato ogni rosea previsione.

Il menù della settimana sarda, iniziato bene con l'«aperitivo» rappresentato dalla vittoria di Magni a Carbonia, è continuato meglio con il «primo piatto» del trionfo di Coppi a Cagliari. I due campioni sono entrati nella corsa con la sicurezza e la classe dei primattori, dando esca al gioco degli attacchi e dei contrattacchi.

La miccia è accesa ed oggi nel pomeriggio vivremo un nuovo atto di questo interessante duello del ciclismo 1954. Magari pieni di ... siamo partiti da Cagliari alle 8, per raggiungere Sassari, dove il programma di ieri si ripeterà, avendo come spettatore Koblet, il cui arrivo è atteso per il pomeriggio.

Forse gli ... batters ancora a fondo (Magni che, detto per inciso, probabilmente non correrà la Milano-Torino, essendo sul punto di sottoscrivere un impegno in Belgio per la stessa data, sembra intenzionato a grandi cose, e guida la pattuglia dei campioni ... battuti da Coppi); forse invece ... prenderanno un po' di respiro in vista della Sassari-Cagliari di dopodomani: vedremo, in ogni modo — ne siamo sicuri — fuochi accidenti; ma se per un caso si esaurisse di colpo nei nostri atleti il desiderio di lotta, ci resterà impresso come augurio per la stagione che incomincia, il Coppi di Cagliari. Un Coppi piegato nello sforzo, con il volto grifagno teso verso la vittoria. Un Coppi di lusso, edizione Lugano. Tante grazie per lo spettacolo signor Campione del mondo.

GIGI BOCCACINI

Cesare Nay (a sinistra) indica la ferita al mento ormai rimarginata all'ex-giocatore granata Cesare Martin. Questi è nato a Pinerolo e vi abita attualmente, dopo aver fatto parte della squadra torinese dal 1919 al 1930. Ieri Martin II è stato a trovare i calciatori del Torino, al Circolo Sportivo Pinerolese, dove erano stati ricevuti, e naturalmente ha espresso alla sua squadra di un tempo gli auguri nell'imminenza del «derby» con la Juventus. (f. Moisio)

Preparazione al derby torinese

Una "tattica,, di Frossi per frenare Muccinelli

Allenamento prolungato dei juventini a Villar Perosa

Prologo in Val Chisone del derby torinese. Il Torino è a Pinerolo proprio all'imboccatura della vallata; la Juventus un poco più in su, a Villar Perosa. Peccato che l'arbitro non sia stato già designato; altrimenti potrebbe andare ad allenarsi a Sestriere.

I primi a portarsi nella località di raduno sono stati i bianconeri i quali, sfidando la pioggia, si sono allenati ieri sul campo della S. S. Villar con tale impegno che Olivieri, per farli rientrare negli spogliatoi ha dovuto rubar loro il pallone con cui essi stavano bombardando la rete di Viola.

La parola rubare non è poi tutta esagerazione. Boniperti e Praest hanno rincorso l'allenatore chiedendo la palla ancora per qualche minuto; Praest anzi lo ha «placcato» come un campione di rugby.

L'amore della squadra è insolitamente allegro. Per la verità si parla di tutto meno che della partita, e se uno vuol sentire che cosa pensino i bianconeri del 113° derby cittadino, bisogna che porti volutamente il discorso sull'argomento.

Il primo a far dichiarazioni in proposito è stato Bicagni. Il «Pelìsso» ha detto: «La partita non sarà facile. A me poi lo Stadio comunale di Torino porta poca fortuna. Segno di più fuori casa che non in casa. Io sono un po' superstizioso, ma spero bene per domenica. Ci terrei ad escardire un derby torinese con almeno un goal».

Gimona è abituato al clima acceso delle gare cittadine, avendo partecipato quando era nel Milan a ben cinque incontri con l'Inter. Il mediano della Juventus — che, detto per inciso, sta attraversando un ottimo periodo di forma — non ha voluto pronunciare pronostici, scusandosi con il dire che sono queste le partite destinate a far fare brutta figura a chi volesse azzardare una previsione.

Gimona, nel raduno di Villar Perosa ha trovato un piccolo tifoso. (foto Moisio)

Per il resto nulla di nuovo. Olivieri ha confermato la squadra che ha battuto la Sampdoria; una fiducia meritata del resto, tanto più che anche gli infortunati di Genova sono praticamente guariti.

Secondo episodio della preparazione al derby: campo granata. Per il dott. Frossi è stato come tirare un calcio di rigore: il portiere è convinto che chi gli sta di fronte tiri a sinistra, invece una finta lo sbilancia e il pallone entra in rete dalla parte opposta. Così è stato ieri per l'allenamento segreto dei granata. Tutti credevano, e con ragione, che la comitiva del Torino sarebbe rimasta fedele al «ritiro» di Pinerolo, allora il direttore tecnico [illegible]

... accorgimenti tattici che verranno adottati nello scontro con la Juventus. La proposta fatta da Nay, di invitare la squadra bianconera a scendere da Villar Perosa a Pinerolo per un probativo allenamento in comune, non è stata accettata da Frossi, che perciò ha dovuto rassegnarsi a provare una tattica difensiva contro una formazione allenatrice non in grado di attaccare con sufficiente autorità. Non è lecito quindi dire se gli opportuni spostamenti di ruolo ordinati da Frossi allo scopo di neutralizzare la «punta di diamante» dell'attacco juventino avranno domenica allo Stadio ... lo stesso esito favorevole riscontrato ieri quando gli avversari non erano Muccinelli (che preoccupa molto Frossi) o Boniperti o chi altri, ma Balbiano e Macugno.

Gli undici che hanno giocato ieri sono stati raggiunti a Pinerolo da Bacchetti, mentre è annunciato l'arrivo di Bu... La comitiva tornerà in città domani pomeriggio per assistere alla gara Torino-Pavia per il campionato riserve, in programma alle 14,30 allo Stadio di via Filadelfia. Domani sera tutti rientreranno a Pinerolo per essere nuovamente a Torino poche ore prima della partita.

La visita dell'allenatore Russo

Primo esame degli atleti che andranno agli europei

L'allenatore federale di atletica leggera prof. Russo, ha avuto ieri sera una prima presa di contatto con gli atleti che la Fidal ha posto sotto controllo in vista dei campionati europei.

Alle 18,30, nella palestra della Reale Mutua di Assicurazioni, l'allenatore ha esposto agli atleti Leone, Musso, Fassio, A. Rossi, Costantino, Rindocci ed ai rispettivi allenatori sociali i criteri che la Fidal intende adottare per consentire agli elementi in predicato di vestire la maglia azzurra di portarsi, nel miglior modo possibile, ad un uguale grado di forma.

Il prof. Russo, che non interferirà minimamente nel lavoro degli allenatori sociali, intende rendersi conto settimanalmente (martedì e mercoledì a Torino, ogni quindici giorni a Ivrea, un giorno a Novara, un altro a Imperia e altre volte a Milano, Gallarate, ecc.) dei progressi compiuti dai vari atleti.

Agli atleti Marchisio, Peppicelli, Bravi e Druetto il prof. Russo ha poi spiegato, dalle 21 alle 23, nella palestra del S. Giuseppe, gli stessi concetti.

Si ha intanto notizia che, con tutta probabilità, la preparazione collegiale degli elementi che formeranno le due rappresentative nazionali per gli «assoluti» in Svizzera, sarà effettuata a Biella (squadra maschile) ed a Torino (squadra femminile).

Il premio ad Anquetil

Perchè il Trofeo Gentil è stato assegnato al giovane ciclista francese anzichè a Coppi

L'assegnazione alla Francia del Trofeo Gentil per merito di Jacques Anquetil non è stata, nè sarà, bene accolta dalla nostra stampa specializzata — che fino ad ieri prevedeva la «vittoria» dell'Italia per i successi di Coppi (campionato assoluto mondiale) e di Fabrucci (trofeo D. C.). Mica per far l'originale e distinguerci dai miei colleghi più o meno irritati e indignati dal verdetto della commissione aggiudicatrice, ma soltanto per quel po' d'esperienza e di buon senso di cui ci siamo arricchiti da quando siamo «dentro» al ciclismo, diciamo che per nulla affatto scandalosa sembra la premiazione del giovane francese.

Lo spirito informatore del Trofeo Gentil non tanto deve tener presente il numero e la importanza dei successi conseguiti da questo o quel candidato, quanto la eccezionalità dell'impresa compiuta, e le circostanze che l'hanno generata. Dio ce ne guardi e liberi dal mettere in discussione il merito dell'italiano campione del mondo, ma a pensarci bene non vi sembra che la vittoria di Coppi a Lugano null'altro sia stata che la logica, la fatale (anche se parecchio ritardata) conclusione d'una lunga e già illustre carriera per tanti versi incontrastabile — e per questo fatto già fuori del naturale, ben al di là del classificabile con le misure e i dati del canone giudiziale?

Si guardi, invece, alla fioritura inaspettata e clamorosa del giovane francese dalle fattezze e dalla muscolatura di adolescente. Pressochè sconosciuto, egli si affaccia alla ribalta ... presenza del G. P. delle Nazioni, e contro avversari rotti a tutte le malizie del mestiere, e anziani di esperienza, egli vi trionfa a passo di record. Due settimane dopo rinnova il successo nel Premio Lugano affrontando, in una giornata tempestosa e glaciale, una nuova dimostrazione della sua eccellenza atletica in quel genere di competizioni che giustamente è definita «la corsa della verità».

Per chi, dunque, veda e giudichi da una certa altezza, nessuna sorpresa o rammarico deve destare il premio assegnato al ventenne Anquetil. Sarebbe stato negargli la qualifica di «rivelazione n. 1» del ciclismo '53, oppure contestargli il riconoscimento della gesta da lui compiuta in un'annata tutt'altro che contrassegnata da imprese eccezionali (a parte quella di Coppi). Egli rappresenta la giovinezza; impersona l'avvenire sicuro sulle incertezze del passato; porta a cavalcioni della sua bicicletta tutte le promesse di nuove emozioni e di freschi entusiasmi.

VITTORIO VARALE

La Addams e il fidanzato in jeep scoperta a Milano

Una "FIAT 1100 TV,, al comando della classifica - Magnifico successo del Rallye del cinema - Rabagliati e i cacciatori di autografi

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Il concorrente più serio del Rallye cinematografico Roma-Sanremo, giunto ieri a Firenze, è apparso nella prima tappa Bruno Paolinelli, che guidava una Fiat 1100 TV accoppiato con Lianella Carrel, una stellina appena apparsa sull'orizzonte cinematografico; il più abile era senza discussione Paolo Marzotto il quale, sebbene si sia iscritto quasi per celia, quando si è trovato sul terreno di combattimento ce l'ha messa tutta, pur non riuscendo a piazzarsi fra i primi quindici; il più scanzonato è Alberto Rabagliati, il noto cantante della radio che, in coppia con Marisa Vernati, gareggia in macchina scoperta.

La spyder di «Raba» (così lo chiamano i suoi tifosi) è stata letteralmente presa d'assalto dalla folla che stazionava ieri a Siena e a Firenze sul percorso, nonchè dagli appassionati del cinema, scaglionati nelle strade dei paesi anche minimi che il Rallye toccava. E non erano soltanto pacifiche richieste di autografi o di strette di mano: si trattava di espansioni, di abbracci, di evviva così entusiastici che i due occupanti della vettura ne sono usciti malconci con parecchi strappi nei mantelli e qualche ciocca di capelli di meno.

Una tappa piana per la massima parte, da Firenze a Bologna e a Modena — con due giri ... sull'autodromo — poi a Reggio, Parma, Piacenza e Milano. Ieri su 35 concorrenti partiti da Roma, 33 sono arrivati a Firenze, taluni con qualche penalità, ma assolutamente senza incidenti.

Guida la classifica la già citata Fiat T.V. pilotata da Bruno Paolinelli in coppia con l'attrice Lianella Carrell; a pari merito quella guidata da Paolo Dola su Aurelia, accoppiato con Marcella Gallo; terza è la coppia composta da Vera Molnar e Giuseppe Scotese su Fiat 1400; quarta la coppia Erina Giordano e Carlo Borghesio su Lancia Appia a pari punti con la coppia Laura Gore e Aldo Appignani su Fiat 1900.

La pittoresca carovana del «rallye» cinematografico riprende il via oggi e domani toccherà il Piemonte; dopo Voghera sarà la volta di Tortona, di Novi e poi di Genova attraverso l'Aurelia fino a Sanremo.

Arriveremo oggi a Milano. E' qui che la «Jeep» di Dawn Addams, la protagonista di «La rivale di mia moglie», apparirà più divertente: il principe Massimo fidanzato dell'attrice americana — graziosissima nel suo pantaloncino di cammello con in capo un berrettuccio da riposo della fanteria americana — ha detto che in Lombardia qualunque tempo faccia, toglierà la capote al suo strano veicolo. Da Piacenza a Milano vedremo la volata: tutti vorranno arrivare per primi anche in barba alla classifica e alla regolarità della corsa, pur di ricevere il generoso applauso e il cordiale saluto degli ambrosiani.

Angelo Nizza

Iscritta la squadra della Frejus

Anche un australiano nella Milano-Torino

La Casa torinese Frejus ha iscritto alla Milano-Torino, in programma per domenica 14 marzo, i seguenti corridori: Conterno, Coletto, Messina (quasi del tutto ristabilito dopo l'incidente stradale), Bertalini, Marcello Ciolli e Ciabatti.

Alla corsa piemontese parteciperà pure con una bicicletta Frejus il neo-professionista australiano Percival Nell di ... [illegible]

Anche Defilippis (che ha deciso di misurarsi nella Genova-Nizza) sarà al via della Milano-Torino.

Il "diplomatico rubacuori,, correrà col torinese Valenzano

Rubirosa-Valenzano: novità a Sebring

Gino Valenzano

SEBRING, venerdì sera.

Porfirio Rubirosa, attuale marito della miliardaria Barbara Hutton, farà coppia con il torinese Gino Valenzano, su Lancia, nella «12 ore» di Sebring.

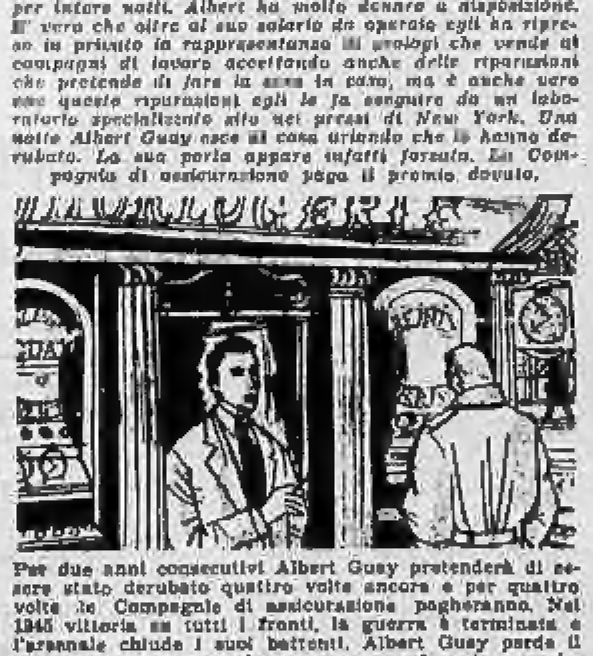
Rubirosa, campione di matrimoni a sorpresa, ha anche un passato automobilistico, ma pochi lo sapevano. Il prossimo compagno di Valenzano ha partecipato — arrivando fino al termine della dura competizione — nel 1951 alla 24 ore di Le Mans, e l'anno scorso, a bordo di una Ferrari, alla 12 ore di Reims.

E' ovvio comunque che la «Lancia» punterà soprattutto su Ascari, Fangio, Villoresi, Manzon per affermarsi ed anche per difendersi dalla minaccia della «Ferrari» di John Fitch e Phil Walters, vincitori (su una Cunningham) dell'ultima edizione della gara.

Porfirio Rubirosa

Incontro con Maria Angela

III. — L'8 settembre 1949 il gioielliere-orologiaio Albert Guay dice alla sua giovane moglie: «Allora è deciso, mia cara, domani ti recherai in aereo a trovare i tuoi genitori a Bai Comeau e con essi passerai la giornata. Ti attendo di ritorno per l'ora di cena». Egli sa però che sua moglie non tornerà più. Albert Guay, cresciuto come un figlio viziato e vizioso, giunto a Parigi all'età di guadagnarsi la vita, si è messo a fare il rappresentante in oreficeria e orologeria. Scoppiata la guerra nel 1939, Albert Guay riesce a farsi assumere come operaio all'arsenale canadese di Saint Malo, dove egli, bel giovane, elegante e possessore di una lussuosa «Mercury», si fa amico di tutte le ragazze che lavorano con lui all'arsenale, e con le quali va sovente a fare delle scampagnate nelle giornate festive. Innamoratosi di una di queste ragazze ben presto la sposa, e nel primo anno di matrimonio ha per lei mille attenzioni che si manifestano anche in pubblico con una liberalità che scandalizza persino i buoni canadesi puritani. Ma poi Albert riprende le sue scampagnate con le ragazze dell'arsenale, e con qualcuna va anche a ballare e al cinematografo. E il gioco a carte talvolta lo trattiene fuori anche per intere notti. Albert ha molto denaro a disposizione. E' vero che oltre al suo salario da operaio egli ha ripreso in privato la rappresentanza di orologi che vende ai compagni di lavoro accettando anche delle riparazioni che pretende di fare in casa; ma è anche vero che queste riparazioni egli le fa eseguire da un laboratorio specializzato sito nei pressi di New York. Una notte Albert Guay esce di casa urlando che lo hanno derubato. La sua porta appare infatti forzata. La Compagnia di assicurazione paga il premio dovuto.



Per due anni consecutivi Albert Guay pretenderà di essere stato derubato quattro volte ancora e per quattro volte le Compagnie di assicurazione pagheranno. Nel 1945 vittoria su tutti i fronti, la guerra è terminata e l'arsenale chiude i suoi battenti. Albert Guay perde il suo posto ma non vuole cercarne un altro da operaio. Egli vuole essere indipendente, vuol essere padrone. E allora, proprio davanti alla chiesa del suo quartiere, apre un negozio di orologiaio-gioielliere. E i suoi affari

Il gioielliere omicida

prosperano dal 1946 al 1947. Ma una notte ecco un ... improvvisamente ... i pompieri ... il suo negozio è in fiamme. I pompieri accorrono, il fuoco viene spento ... ma i danni sono ingenti. «Sono proprio nato sfortunato — si dispera Albert Guay con gli amici e i conoscenti — per fortuna che sono assicurato». Le Compagnie di assicurazione, infatti, indennizzano il gioielliere. E l'indennizzo è talmente lauto che dopo qualche mese Guay, decisamente perseguitato dalla cattiva sorte, vede il suo negozio ancora preda alle fiamme. E ancora una volta le Compagnie rimborsano, e molto largamente, le sue perdite. Malgrado le sue scappate con altre donne, Albert Guay è assai geloso della moglie. Rita, che è bella e possiede un grande fascino, è molto corteggiata, ma ciononostante alla rimane fedele al marito. Pertanto Albert non manca di fare delle scene spaventose e disgustose se per caso la sorprende mentre si lascia accompagnare innocentemente in macchina da qualche conoscente. Ma a lungo andare, stanca delle innumerevoli infedeltà che minano sempre più l'edificio coniugale, Rita, nella speranza di riportare a sè il marito infedele, pensa di ingelosirlo e si mette a civettare ostentatamente. Albert sfoga il suo furore diven-

tando irascibile e le scenate in famiglia si moltiplicano sempre più. Gli sposi si danno persino al lancio dei piatti, con scambio reiterato di ingiurie. D'altra parte ... fortunato che è stato fino a questo punto Albert Guay: i suoi affari vanno male e deve contrarre dei debiti; nuovi motivi per litigi fra i coniugi. Un giorno al caffè «Da Gerardo», ove è entrato per bere un bicchiere di vino, Albert viene servito al tavolo da una splendida creatura di diciassette anni. Si chiama Maria Angela Robitaille. Vederla e innamorarsene è tutt'uno per Guay. Che adorabile fanciulla! Ed egli si strugge dal desiderio di stringerla fra le braccia. Preda di una passione tanto fulminea quanto irresistibile, Guay si mette a corteggiare subito la ragazza. Ma, prudentemente, si presenta a lei sotto falso nome. E, da parte sua, Maria Angela non sembra indifferente alle attenzioni di questo cliente assai gentile, elegante e distinto.

Segue: *La sorpresa di Rita.*

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due parole, delle stesse, ... Numero del lunedì, aumento del ...

ALLOGGIO camera cucina ... [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.SIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

7 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

Uno strano politicante cerca pubblicità

Querela il presidente dell'Assemblea francese

«Maître Ferdinand» è un buffo parigino - Si presenta candidato a tutte le elezioni ed è regolarmente bocciato - Voleva anche diventare Presidente della Repubblica: ora contesta l'elezione di Coty

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Mentre René Coty comincia ad affrontare allegramente il primo periodo del suo settennio, conquistando Parigi e i parigini per la sua affabilità e la sua distinzione, un suo «rivale» ha attaccato l'on. Le Troquer (che oggi è presidente dell'Assemblea Nazionale e che nel dicembre scorso fu presidente del Congresso di Versailles) contestando la validità dell'elezione di Coty.

Il querelante è Ferdinand Lop, l'eterno candidato di tutte le elezioni, naturalmente candidato anche alla presidenza della Repubblica. Da decine di anni Ferdinand Lop — «maître Ferdinand», come lo chiamano nel Quartiere Latino — si è dedicato alla politica prendendola dal suo lato comico. Quando ci sono elezioni municipali, egli è candidato ad una carica municipale; quando ci sono le elezioni legislative, egli è candidato al Parlamento; quando ci sono le elezioni al Senato, egli è candidato senatore. Naturalmente non viene mai eletto. E, come abbiamo detto, fu anche candidato alla presidenza della Repubblica.

Il suo programma non varia e ha per base questo: «Prolungare la Rue Cujas (una viuzza che dà sul Boulevard Saint Michel, nel Quartiere Latino) fino all'Atlantico e fino al Pacifico», senza dimenticare, si capisce, le indispensabili riforme dello Stato. Il «Maestro» passa le giornate andando di caffè in caffè, di tavolo in tavolo a dire: «Tutto andrà meglio quando ci sarò io, vedrete. La mia ora è vicina».

A Versailles lo vedemmo nei ristoranti affollati da giornalisti, parlamentari e curiosi, e alle porte del palazzo; ma non potè mai entrarvi. La consegna era severa, e Ferdinand Lop si vide respingere inesorabilmente dagli agenti del servizio d'ordine ad ogni suo tentativo. Perciò egli ha protestato ed ha citato in giudizio il presidente del Congresso Le Troquer.

Il processo si è svolto l'altro giorno a Versailles. Ferdinand Lop sostiene che — non essendo stato ammesso nel palazzo — non potè controllare, quale candidato alla presidenza della Repubblica, la correttezza degli scrutini. Egli ha detto ciò molto seriamente; ha letto poi al giudice del Tribunale, che l'ha ascoltato sorridendo, la dichiarazione politica che accompagnava la domanda di candidatura, e quindi si è ritirato per aspettare la sentenza. Il commissario del Governo ha dichiarato irricevibile la richiesta del «Maestro», e il presidente del Tribunale, sempre con un sorriso bonario, ha detto che si pronuncerà a suo tempo. Ferdinand Lop è uscito dall'aula soddisfatto, ed ora è contento perchè i giornali parlano di lui.

l. m.

Altri portoricani arrestati in America

CHICAGO, venerdì sera.

La polizia ha arrestato undici portoricani che si sospetta siano membri del partito nazionalista. Si prevedono altri arresti nelle prossime ore. Fra i fermati si trova Luis Jimenez, un giovane di 28 anni, considerato il «presidente» del partito nazionalista portoricano di Chicago.

Sono tuttora in corso le ricerche di Gonzalo Lebron, di 33 anni, fratello di Lolita Lebron, la donna che si è assunta l'intera responsabilità della sparatoria di lunedì alla Camera dei Rappresentanti.

Adriana Bisaccia arriva al Palazzo di Giustizia di Roma. Secondo quanto afferma il Procuratore-capo della Repubblica, che ha chiesto al giudice l'archiviazione del «caso Montesi», la Bisaccia e la Montesi sarebbero i pilastri delle «rivelazioni» di Muto. (Tel.)

Sensibilmente migliorate le condizioni del Pontefice

L'alimentazione diretta, liquida e semiliquida, va gradatamente aumentando - I discepoli del "Cristo reincarnato", che erano giunti da Avignone per "guarire il Papa", rimpatriati dalla Questura

Roma, venerdì sera.

Le condizioni di salute di Pio XII sono migliorate e negli ambienti vaticani si nutre un certo ottimismo.

Dopo il peggioramento accusato nei giorni scorsi, il Papa riposa adesso abbastanza bene, la notte e la mattina il suo stato è molto più sollevato. L'alimentazione diretta, liquida e semiliquida, va gradatamente aumentando. Anzi Pio XII ha potuto prendere ieri un po' di riso. Si spera pertanto che l'infiammazione gastrica possa in breve tempo essere debellata, dopo varie settimane di persistente acutezza. I medici stessi hanno dichiarato di aver riscontrato che lo stato generale dell'illustre infermo tende, sia pure con lentezza, ad un miglioramento che tutti si augurano definitivo.

Contemporaneamente con la ripresa delle forze aumenta la attività del Pontefice che, del resto, non è mai stata interrotta. I suoi più diretti collaboratori, i pro segretari di Stato monsignori Tardini e Montini, continuano quotidianamente a visitarlo per sottoporgli i più urgenti problemi. Presso l'appartamento privato del Pontefice sono ora tre illustri gesuiti — che già da tempo servivano Pio XII per la parte di loro competenza — e cioè il padre Roberto Leiber, che può considerarsi il capo della piccola comunità, il padre Guglielmo Hentrich e il padre Agostino Bea, confessore del Papa.

Intanto si apprende che i quattro «guaritori» francesi, discepoli del «Cristo reincarnato» di Moncafè (Avignone), venuti a Roma con l'intendimento di «guarire il Papa» sono stati rimpatriati ieri con foglio di via dalla nostra Questura.

Si tratta — com'è noto — dei cittadini francesi Marc Laiopie, Yvon Jouannet, Carlisar Raymond ed [illegible] Rop, che furono arrestati l'altro giorno in piazza San Pietro mentre insistevano per entrare in Vaticano. Jouannet e Laiopie erano già stati rimpatriati la settimana scorsa; senonchè una volta arrivati in Francia, erano tornati indietro allo scopo di insistere per curare il Papa.

Sassaiola contro un treno

Milano, venerdì sera.

Un treno delle Ferrovie Nord, diretto a Meda, è stato fatto segno a una fitta sassaiola ieri sera, nei pressi di Bruzzano. Sono andati infranti i vetri di alcuni finestrini e uno dei passeggeri, Giovanni Galietti, di 28 anni, da Olgiate Comasco, è rimasto ferito al viso.

Si temono in Austria nuove valanghe

VIENNA, venerdì sera.

Nell'Austria, Germania e Svizzera regna un vivo allarme circa la possibilità della caduta di valanghe. La temperatura infatti è aumentata ed i venti caldi che giungono dal Mediterraneo hanno cominciato a far sciogliere milioni di tonnellate di neve nelle Alpi.

Tutte le stazioni radio della Svizzera hanno fatto presente ai turisti che il pericolo delle valanghe è estremamente alto. In Austria le Autorità competenti hanno dichiarato che tale pericolo è per il momento limitato alle zone situate al di sopra dei 1500 metri.

Gli slittamenti di neve verificatisi in questi ultimi giorni hanno provocato la morte di tre persone in Austria e di sette in Germania. Nel gennaio scorso in una sola settimana 123 austriaci sono rimasti sepolti sotto le valanghe.

IL BANDITO DECEDUTO IN CARCERE

Tre telegrammi sulla morte di Russo

Sono comunicazioni ufficiali di magistrati, secondo i quali il detenuto sarebbe spirato per angina pectoris - Si procederà all'autopsia del cadavere

Palermo, venerdì sera.

Dagli elementi che emergono fino a questo momento, sembra che il decesso del bandito Angelo Russo sia avvenuto per «angina pectoris». Gli elementi sono basati in tre comunicazioni ufficiali: un telegramma del magistrato dottor Cusani indirizzato al Ministro di Grazia e Giustizia, dove si parla di probabile «angina pectoris», un altro telegramma del direttore del carcere di Palermo con la stessa ipotesi e un terzo telegramma del Procuratore generale Vitanza che esclude l'avvelenamento dei sette imputati sopravvissuti pur ammettendo la veridicità di certi particolari che lasciano perplessi, come esempio lo stralcio che diamo: «I detenuti, che avevano consumato il pasto nella stessa cella, hanno restituito il cibo ingerito e oggi le loro condizioni sono buone».

Nello stesso telegramma del Procuratore Vitanza si dice poi testualmente a proposito della morte di Russo che: «La morte è avvenuta dopo un abbondante pasto e si procederà all'autopsia e all'esame del materiale restituito».

I fatti intanto, anche nella versione «ufficiale», non paiono comportino la tesi del decesso avvenuto per cause naturali. I sintomi stessi presentati dal Russo, il quale improvvisamente accusò dolori, sbiancò in viso e quindi, prima ancora che qualcuno gli potesse dare soccorso — riferiamo la versione cosiddetta «ufficiale» — si abbattè al suolo esanime, denunciano un decesso che presenta, almeno in apparenza, molte manifestazioni esteriori le quali ricordano da vicino la morte di Gaspare Pisciotta.

E' immediatamente intervenuto il direttore medico del carcere che ha constatato la morte del Russo per angina pectoris. Ora a noi pare che sia stata un po' troppo affrettata la diagnosi o che sia stato prematuro negare che una delle cause della morte del Russo potrebbe essere stata qualche sostanza venefica. Trasportati all'infermeria, come è noto, il Russo venne sottoposto ad una prima visita, mentre gli altri sette detenuti, ricevute le cure del caso, dopo qualche ora essendo cessato ogni sintomo di dolore e di malessere facevano ritorno ai loro dormitori.

Domani intanto la perizia tossicologica sui visceri di Gaspare Pisciotta che sta per essere ultimata sarà depositata. Ieri mattina il giudice istruttore Marcatajo ha ricevuto nel suo ufficio i periti proff. Del Caprio, Aiello e Santi con i quali ha discusso sulle prime risultanze dell'esame effettuato. Intanto lo stesso dott. Marcatajo procede allo studio degli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta svolta dal Procuratore della Repubblica a carico della guardia carceraria Ignazio Selvaggio, indiziato di correità in omicidio del Pisciotta. Il Selvaggio oggi stesso sarà trasferito al carcere militare.

Impressionante suicidio a Milano

Si butta nel vuoto dopo essersi svenata

MILANO, venerdì sera.

Dopo essersi con un rasoio tagliate le vene dei polsi, si è gettata da una finestra del quarto piano una giovane tedesca di 28 anni, Doris Helen Beurner di Hans, abitante in via Melzo 2.

L'agghiacciante episodio si è verificato stamane, poco dopo le 8. Levatasi a quell'ora, la donna si recava nel bagno e con una lametta da rasoio si segava le vene del polso sinistro. Mentre il sangue cominciava a zampillare copioso, la sciagurata si adagiava sul pavimento in attesa della morte; ma d'un tratto udiva bussare alla porta e allora, con fulminea rapidità, spalancata la finestra, saltava sul davanzale e con un pauroso tuffo si gettava a capofitto nel vuoto.

Il caso ha voluto che il corpo della suicida cadesse su un mucchio di sabbia che ieri alcuni muratori avevano trasportato nel cortile della casa per iniziare stamane alcuni lavori in un appartamento del primo piano. Il colpo è stato così molto attutito e la poveretta riportava fratture multiple agli arti e alla colonna vertebrale con sospetta commozione viscerale. Trasportata all'ospedale, nonostante le cure più pronte la disgraziata è deceduta poco prima di mezzogiorno.

La Beurner era da qualche tempo ospite della famiglia Naim; era giunta da Francoforte di dove il marito ed i figli ivi residenti avevano acconsentito partisse per l'Italia per un breve soggiorno, onde completare una cura che i medici di quella città le avevano prescritto essendo da tempo afflitta da una grave forma di esaurimento nervoso.

Recuperata da Taranto la sua bella «soubrette»

Milano, venerdì sera.

L'attore Nino Taranto ha «recuperato» la "soubrette" Isabella Tildy, che ieri aveva abbandonato la sua Compagnia, tentando di raggiungere Parigi attraverso la frontiera di Domodossola, dove era stata fermata, ricondotta a Milano e avviata in questura.

La bella attrice francese è stata trattenuta presso il funzionario di notturna fino verso le 2 di notte, quando Nino Taranto, terminato lo spettacolo, è andato a raggiungerla.

Ottenuto dal funzionario di potersi appartare in un angolo dell'ufficio, il capocomico e la attrice hanno discusso pacatamente per una decina di minuti giungendo facilmente a precisazioni e chiarimenti conclusisi poco dopo con un accordo che ha indotto Nino Taranto a stendere davanti al commissario una remissione di querela.

Così verso le ore 3, l'avvenente Isabella, avvolta in una elegante pelliccia di leopardo, ha lasciato la questura al braccio di Nino Taranto. Il volto di entrambi era soddisfatto e sorridente. Prima che "soubrette" e capocomico si allontanassero in tassì, Nino Taranto ha detto ai giornalisti: «Non c'è nulla. Bizzarrie femminili. Questa sera potrete vederla sul palcoscenico nei suoi abituali numeri».

La neve sui monti circostanti Como

Como, venerdì sera.

Ieri sera la temperatura si è fatta nuovamente rigida, e mentre in città è caduta una gelida pioggia, sulle montagne di Brunate e del Bisbino è riapparsa la neve.

Disastro ferroviario scongiurato presso Firenze

I macchinisti si erano accorti per tempo che un grosso masso ostruiva i binari

FIRENZE, venerdì sera.

Il treno 6818 proveniente da Bologna usciva ieri sera dalla galleria fra Vaiano e Vernio a circa 35 chilometri da Firenze, quando i macchinisti nonostante la caligine scorgevano sui binari un grosso masso che probabilmente si era staccato dalla scarpata fiancheggiante la ferrovia andando a finire proprio in mezzo alle rotaie. Azionando prontamente i freni i macchinisti riuscivano ad arrestare il convoglio a pochi metri dal masso che se non fosse stato scorto in tempo avrebbe causato il deragliamento del convoglio e di conseguenza un probabile incalcolabile disastro.

Il capotreno Bertoni provvedeva ad avvertire la più vicina stazione, i cui addetti facevano arrestare i convogli in corsa sulla linea. Così il direttissimo 48 partito da Firenze si è fermato a circa 3 chilometri dal luogo dell'incidente. Il traffico ferroviario, in attesa che il masso venisse rimosso, è stato istradato su altro binario in modo che si sono avuti solo dei ritardi non sensibili.

Violenta mareggiata sulla Riviera Ligure

LOANO, venerdì sera.

Una forte mareggiata si è scatenata nel corso della notte su tutta la costa ligure di ponente. I pescatori dei centri rivieraschi hanno intrapreso una dura lotta, che in certi momenti ha assunto aspetti drammatici, per strappare alla furia delle onde le attrezzature per la pesca e le barche che si trovavano sulla spiaggia e che erano direttamente minacciate dalle onde.

I danni causati dalla violenza del mare sono particolarmente rilevanti nel tratto da Albenga a Loano.

Anche dalla riviera di Levante è segnalata una mareggiata violenta, segnatamente tra Sestri Levante, Riva Trigoso e Capo Portofino.

A Riva Trigoso il mare ha già causato gravi danni agli arenili.

I concerti della Pro Cultura

Il «Trio antico» domani al Conservatorio

Domani sabato, alle ore 21,15, nella sala del Conservatorio di Torino, promosso dalla sezione musicale della Pro Cultura, terrà concerto «Trio antico», con Egida Giardani Sartori, clavicembalo; Arrigo Tassinari, flauto, e Janos Scholz, viola da gamba. Questo «trio» di recente formazione, ma che ha ormai suonato in tutte le città d'Italia ed è stato ripetutamente invitato all'estero, si è specializzato nelle musiche del Seicento e Settecento che eseguisce con rara perfezione.

Il concerto comprende musiche di Antonio Lotti, di Antonio Vivaldi, di J. S. Bach, di François Couperin, di Bernardo Pasquini, di Domenico Scarlatti, di Antonio Vivaldi e di J. P. Rameau.

Per i non soci della Pro Cultura il costo del biglietto d'ingresso al Conservatorio è di lire mille.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo la strage di Worms

Diciotto tedeschi si avvelenano con l'«E. 605»

FRANCOFORTE, venerdì sera.

Nelle ultime 24 ore altre sette persone si sono tolte la vita con l'insetticida tedesco «E-605», portando a diciotto il numero totale dei suicidi attuati con il terribile veleno, da quando la sua efficacia è divenuta celebre per il caso dell'avvelenatrice di Worms.

Il quarantasettenne Friedrich Welner è stato trovato morto in una via di Offenbach, con una fiala vuota di «E-605» nella mano. Si è accertato che era in difficoltà finanziarie.

Il ventiduenne operaio di Hannover Walter Witte, ha bevuto una fiala di «E-605» sciolta in un bicchiere di birra ed è caduto morto per strada. Aveva in tasca altre quattro fiale di insetticida. Presso Monaco, una ragazza diciottenne è stata trovata morta per avvelenamento da «E-605». Una lettera ha rivelato che era disperata per ragioni amorose.

Un apprendista cameriere di albergo di Hannover, Wolfgang Baumgartner, di 17 anni, discuteva oggi con i colleghi la notizia sull'ondata di suicidi con l'«E-605». Pochi istanti dopo lo si è visto barcollare nella sala dell'hôtel e cadere esanime. Causa della morte, ha stabilito la polizia, fu l'insetticida, una fiala del quale è stata trovata nella sua stanza. Un mistero il motivo del suicidio.

Ad Erlangen un cinquantacinquenne pollicultore è stato trovato morto nel giardino. Causa della morte le «E-605». A Munster è stato trovato in strada un uomo di trentadue anni. Era morto per avvelenamento da «E-605», e aveva in tasca una nota indirizzata alla polizia, in cui affermava di essere stato in precedenza condannato per furto e di volersi far finita con la vita.

La fuga dalla «Legione»

(Segue dalla prima pagina)

con i familiari, dice, un piccolo furto) ed ora sconta amaramente il suo errore. Ha un principio di malaria, e la notte geme e vaneggia, nelle crisi di febbre. Quando la 2ª compagnia venne distaccata sulle rive del fiume Mékong, nel tratto in cui quel corso d'acqua segna il confine fra il Laos e la Tailandia, il morale degli otto soldati era distrutto. Furono fortunati in una decina di combattimenti, e ne uscirono sempre illesi.

Anche l'ultimo grosso combattimento, quello di Camerone, tremendo e sanguinoso, fu fortunato. Erano in cento i legionari e dovevano tenere fronte ai ribelli piazzati un po' dappertutto, ma specialmente nascosti nella campagna, coperta da erbe alte più di tre metri: ogni passo poteva significare la morte in una imboscata. I soldati dovevano il compito di difendere una collinetta, propaggine delle montagne [illegible] vicine alla frontiera. Dopo qualche giorno di sparatorie, arrivò un ordine: impedire ai Vietminh l'infiltrazione verso il grosso delle truppe francesi, radunate a cinque chilometri da quel punto, a Lay-Cat.

Una notte infernale, con il buio squarciato dai bagliori delle bombe al napalm, dalle grida selvagge che i ribelli lanciano per intimorire i legionari appostati. Un migliaio di guerriglieri si lancia all'attacco della postazione, sotto il fuoco dei mortai.

«Non pensavamo alla paura. Non ce ne era il tempo — dice Delcalzo. — Io avevo abbozzato un piano di fuga. Se ci fosse riuscito di sganciarci dai nostri compagni, e di infilarci in una gola della collina, nel fiume, a nuoto saremmo forse potuti arrivare fino al confine con la Tailandia. Non ci restava altro scampo». Il combattimento durò invece fino all'alba. I guerriglieri, vestiti di verde, mimetizzati con lo stesso colore dell'erba, del cielo, dell'acqua del fiume, sparavano alla impazzata. Dei cento soldati della 2ª Compagnia ne morì la metà. Poi intervenne l'artiglieria francese, e fece altre vittime, dall'una e dall'altra parte. Il mattino dopo i guerriglieri se ne tornarono indietro.

«Era arrivato il nostro momento. Raccolsi tutti i miei compagni — continua Delcalzo — e ci gettammo dalla collinetta, fin oltre il fiume. Ma i legionari, ai quali si erano uniti anche reparti regolari indocinesi, cominciarono a sparare contro di noi». L'impresa era disperata, e gli otto italiani lottarono per ore e ore contro l'impetuosa corrente del Mékong, fino a quando videro un battello della polizia tailandese. Due dei disertori erano feriti. Furono raccolti a bordo, ed arrestati non appena messo piede sulla sponda siamese. La prigionia in Tailandia, però, non fu dura e Russo riconosce che essi furono trattati bene, da persone civili. I feriti, curati e sfamati, vennero ricoverati in una infermeria.

«Poi decisero di lasciarci andare. E ci accompagnarono in treno fino alla costa, dove di frequente passano navi europee. Arrivò infatti l'Asia, ed il capitano ci accolse volentieri: l'equipaggio ci considerò come fratelli. Ora non fateci più domande. Qualunque cosa ci aspetti in Italia, è meglio laggiù».

William Stacke

Il Rallye del cinema

Molte e bellissime vetture, dalle fuori serie italiane e straniere alle più modeste macchine di serie, partecipano al Rallye del cinema Roma-Sanremo, che, dopo la prima tappa di ieri a Firenze, giungerà questa sera a Milano. Nella foto, Yvonne Sanson con l'asso del volante Paolo Marzotto. (Telefoto)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 5 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,2). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Mosca - 17,45: Concerto del violinista Alfonso Musesti e del pianista Antonio Beltrami - 18,15: Bollettino della neve; [illegible]

... sinfonica di Torino. Nell'intervallo: «Paesi tuoi». - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

- 20,45: «Il dottor Antonio», romanzo di Giovanni Ruffini. Compagnia di prosa di Roma con Rina Morelli, Roldano Lupi e Stefano Sibaldi.

... (Olin Randolph [illegible]); J. S. Bach: «Quarto concerto brandeburghese in sol maggiore» [illegible] (Adolph Busch); R. Schumann: «Andante e variazioni in si bemolle maggiore» [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, ...) [illegible]

SABATO 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Orchestra Olivieri - 13,15: Orchestra Petralia - 17: Sorella Radio - 17,45: Pagine scelte de «Falstaff», opera di Verdi - 19,30: Complesso caratteristico - 20: Musica leggera - 21,05: «F. B.», commedia di Enrique Suarez De Deza - 22: Orchestra [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra melodica - 13,30: Canta Corrado Lojacono - 14: Ritmi e canzoni - 14,30: Ricordi e rimpianti; pianista Fosla[illegible] - 15: Musica per banda - 15,30: Orchestra napoletana - 16: «Oggi in musica», romanzi musicali - 17: Canzoni di Sanremo - 17,30: «Ballate con noi» - 18: Prospettive musicali - 19,30: Cavaliere dei Tropici [illegible] Teddy Reno - 21: «La traviata».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Rassegna di attualità femminile - 18,15: La storia di quel Grande chiamato Vittor Carpaccio - 20,45: Telegiornale - 21: Notiziario sportivo - 21,05: Sulle piazze di TV - 21,35: «Per favore dica ...», programma di giochi ed indovinelli - 22,15: «Gli Ilbani pagano troppe imposte», dibattito - 22,45: «I segreti della matematica»; «La ragazza del balletto», telefilm - 23,15: Replica telegiornale e ultime notizie.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI camera ammobiliata volendo uso cucina centrale. Telefono 537-[illegible]

SIGNORA sola cerca camera ammobiliata o vuota zona Francia, S. Paolo. Telefonare 761-473. 45331

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

FATTURISTA, dattilografa [illegible]

PORTE [illegible]

LABORATORIO [illegible]

PICCOLA famiglia [illegible]

SCRITTORI [illegible]

SIGNORINA [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

DATTILOGRAFA [illegible]

DONNA [illegible]

EX [illegible]

GIOVANE [illegible]

MECCANICO [illegible]

MODELLISTA [illegible]

PANETTIERE [illegible]

QUARANTASETTENNE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

UFFICIALE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCANSI rappresentanti [illegible]

[illegible]

LUBRIFICANTI [illegible]

(Continua a pag. 6)

Nessuno si sostituisca al Medico!

...Sofferenti di stomaco

non trascurate i primi sintomi
non vi fidate di cure empiriche

Ricorrete subito al vostro Medico
dandogli la possibilità
di fare precocemente la diagnosi
e di usare efficacemente le migliori armi
per la cura dei vostri disturbi,
dai più semplici ai più gravi

DOMPÉ

TORINO A. VIII N. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-649

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
5 - 6 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Il primo amore

V. — La vecchia signora Dupin (figlia legittima del maresciallo di Sassonia) rivela alla sua nipotina, Aurora Dupin, che sua madre e il defunto suo padre hanno avuto un passato tempestoso.

Dopo le atroci rivelazioni della nonna, la tristezza di Aurora Dupin era diventata così profonda che, dirà in seguito George Sand, «io avevo bisogno di svalere e perciò correvo a più non posso per i campi, per stordirmi, con i ragazzi e le ragazze che mi volevano bene; tornavo a essere una bimba terribile». La nonna un giorno le dice: «Non avete più alcun senso comune. Siete intelligente e fate invece tutto il possibile per apparire bestia. Potreste essere simpatica, e cercate invece di non piacere. Il vostro aspetto è triste, le vostre mani sono screpolate, i vostri piedi si deformano negli zoccoli. Il vostro cervello si rilassa come tutta la vostra persona. Tutto questo deve cambiare!». E la giovane Aurora è messa in pensione, dalla vecchia signora Dupin, nel convento delle Agostine inglesi. «Tutto era inglese in questa casa: il passato e il presente, e quando si era oltrepassato il cancello sembrava di aver attraversato la Manica. Fu per me — scriverà George Sand — una tale sorpresa, un tale stordimento da non riprendermi che dopo otto giorni». Aurora si classifica subito fra le «diavole» del convento. Le sue piccole compagne la chiamano «Turcaino» perchè Aurora prende spesso degli appunti su un diario. Al principio del 1820 la vecchia signora Dupin si reca a cercare la ni-

pote: «Aurora — le dice — è necessario che io ti faccia sposare molto presto perchè sento che io me ne vado. Per quanto poco desiderio tu possa avere di entrare nella vita, devi fare uno sforzo per assuefarti a questa idea. Pensa alla grande mia disperazione se morendo sapessi di averti lasciata senza guida e senza appoggio nella vita». Aurora lascia dunque il convento e, un giorno di primavera, arriva a Nohant con la nonna. Ella è accolta con gioia dalle sue compagne di gioco. Ma tutti, ragazzi e ragazze, sono ora diventati, come lei, giovani. E il fratellastro, Ippolito, porta l'uniforme di sergente degli ussari. I «pretendenti» alla ma-

no di Aurora non sono giovani: il barone Laborde, vedovo, di 40 anni; un generale dell'impero, quinquagenario. Aurora li evita. Ella preferisce la compagnia di qualche giovane di La Châtre: Carlo Duvernet, Fleury, Gustavo Papet e soprattutto un simpatico studente in medicina, Stefano Ajasson de Grandsagne, con il quale va spesso attraverso la campagna. Aurora decide di farsi dare da Stefano lezioni di anatomia e di osteolo-

gia. Nella sua stanza, ove è stato sistemato uno scheletro, Aurora passa lunghe ore con Stefano. Se bisogna credere alle cattive lingue di Berry (e a un articolo del figlio di Stefano, apparso sul "Monitore" del 9 gennaio 1900) fu durante una di quelle "lezioni" veramente private che Aurora perse la sua virtù nelle braccia del suo giovane professore.

Segue: *Il giovane Casimiro.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

CINQUANTENNE distinta, presenza, [illegible] sposerebbe bella [illegible] signorina età adeguata. Scrivere casella 2147, SPI, Torino. 32030

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

PICCOLO orologio da donna ricordo smarrito via Felicita Savoia pomeriggio 27 febbraio. Telefonare 90-531. 45040

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible] accertamenti, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, «Italpol», Principe Oddone 8. Telefoni 24-530; 20-279. 11048

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia: Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 1317

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 angolo Carlo Alberto, telefoni 41-100, 421-549. 8367

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 4. Telefono 521-181. 966

ACQUISTA dischi, libri, [illegible], oggetti occasione, bottiglie, [illegible]. Telefonare 390-529. 11781

ARTIGIANO vende [illegible] camera letto noce 150.000. Tel. 390-0[illegible]

ATTENZIONE: matrimoniali 87.000, cucine 24.000, [illegible] 33.000. Lagrange 39 (cortile). 818

BAGNI scaldabagni assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, [illegible]. Telefono 43-056. 10449

CAMPO [illegible] vende terreno possibilità [illegible] 14 locali. Telefonare ore ufficio 860-612. 82-514

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. [illegible], via Mazzini 41. 6016

FRIGORIFERO famiglia [illegible] vendo 70.000 [illegible]. Telefonare 62.000 ore ufficio. 21167

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000, macchine scrivere. Affitti riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9087

MACCHINE maglieria, cucire: lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito, Servo, Accademia Albertina 41.

MACCHINE maglieria tedesche [illegible] Seyfert e Donner sono migliori. Acquistatele da Torchio, Stampo 4-10 presso Bravia. Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Torchio.

MAGLIERISTE nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire, Servo, Accademia Albertina 41. 8507

MOBILI «Camerona», Vercelli 50, telefono 21-193. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7518

MOBILIFICIO Cirip 30 rate. Camere da 85.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 887

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzi, Rinascimento 155.000, Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, salotti, facilitazioni. 11366

OCCASIONISSIME liquido matrimoniali noce 45.000, 55.000; 2 porte 100.000; sale pranzo, tinelli, ingressi. Cavallo, Baretti 32. 43304

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Baccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11472

PIANOFORTE tedesco [illegible] poco usato vende occasione. Vinsaglio 8.

PIANOFORTE verticale o [illegible] coda, acquisto privatamente. Telef. 482-128.

POSATE complessive 12 persone metallo [illegible] superargentato 137 pezzi vendo 27.000. Telefonare 56-406. 45176

RADIO occasioni, garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 6.

RICORDATE! Mobili Sbaria: La Mobiliare, Bellezia 19. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 3067

SINGER, Normann, Pfaff, Zig Zag garantite, applicazione mobiletti, [illegible]. Arsenale 1. 10134

VELOSOLEX, [illegible] modello 1954, 49 cc., prezzo 68.000, franco fabbrica. Stazione servizio, ricambi: Valsecchi, corso Trapani 6, Torino, telef. 70-417.

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Servo, Accademia Albertina 41. 8507

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaragia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 46-176.

A rate vendiamo 1100 B, E, Ardea quattro cinque marce, 500 A, B, C, vetture giardinette, Renault 750 semibuone. Allocazione Sicilia, Galliari 11, tel. 65-494.

AUTOCARRO Fiat 615 [illegible] [illegible] privato vende. Regina Margherita 272.

AUTOCARRO Om, Leoncino, Jeep [illegible] privato vende. Principessa Clotilde 11. 43210

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400. Via Duchessa Jolanda 20, telefono 770-565.

AUTOSALONE Biagio & Bordone, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7854

BALESTRINO 190.000; giardinetta C 430.000; Topolino 154.000. Torquato Tasso 1. 43128

BELLA 500 B 200.000, Topolino camioncino 160.000, Topogiardinetta 300.000. Corso Vittorio 117. 91157

BELVEDERE ottimo stato vende o cambio con televisore. Telefonare 22-174.

BUONISSIMO topofurgoncino 200.000; camioncino 1100 ottimo 280.000. Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. 43436

CAPELLO, Lagrange 17. Nuove 1100 tipo TV., altre normali, 500 C, giardinette, belvedere; 1100 E revisionate, 1400 revisionate, 1100 cabriolet corredatissimo.

GIARDINETTA 500 B privato vende 365.000 settimana, Via Stradella 146.

OCCASIONE giardinetta 1100, Aprilia cabriolet, Topolino C, Opel Kapitan. Telefonare 47-414. 13244

OTTIMA 1100 E vendesi privato esclusi intermediari. Visibile 17-19. Cassera, Sclariero 16, S. Pietro Moncalieri.

PRENOTAZIONI nuove vetture, autocarri, occasioni tutti tipi autovetture, autocarri grandi, piccole portate: 600 ribaltabile Breda tre assi ribaltabile 190 quintali, 626. Rateazioni, volendo contratto lavoro due anni. Sica Concessionaria Fiat, via Nizza 30. 11004

PRIVATO vende 500 C 1952, qualsiasi prova. Officina Tomasi, via Pastrengo 2 bis.

PRIVATO vende 1100 E: 500 C in ordine. Telefono 81-391. 81194

TOPOLINO furgone, Ape come nuove vendesi. Bosiani, via Misericordia 4.

VENDESI giardinetta 1100 Viotti ottimo stato. Telefonare 50-675. 41333

1100 nuova otto mesi grigio chiaro vendo privato. Telefonare 583-674. 91181

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

AGENZIA Lambretta; Casa dell'accessorio. Riparazioni, vendite, cambi. Serietà, garanzia. Grisco, corso Vittorio 94. 41306

A 110.000 Ape revisionata, 125 scooter 85.000, promozioni Lambretta. Cavalieri, Brescia 12. 1658

BELLISSIMA moto Gilera 150 Sport semi-nuova vendo 160.000. Telefonare 81-401.

BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, circuito, motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Baltiano, Vercelli 86.

BIANCHI Aquilotto, ultimissimi modelli 125 cc. Facilitazioni. Concessionario Borgarello. Camerana 2. 8712

CAPRIOLO normale: 4 tempi, con 4 marce, consuma un litro benzina per 45 Km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Cerea, Marconi 31. 12257

CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, con 4 marce, 85 Km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Cerea, Marconi 31.

DUCATI inizia consegna nuovo modello 65 T. ultimo tipo Ops 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Baroni, San Francesco Assisi 31, Torino. 8595

GUZZI (Airone) 500 vendo. Monchiero, via Capitolo 5, Leinì (Torino). 46194

MOTOM con tasse riportate modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Cerea, Marconi 31.

MONDIAL, prima Agenzia diretta, presenta: Sugar 160 cc., 4 marce 183,500; altri tipi 200, 160, Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 113, telef. 22-486; via Beinasco 10, telefono 624-622. 349

STEYER comfort, 160, 175.000; 175 gran turismo 235.000. Nuove usate, occasioni. Francia 312. 11698

VENDO: eccezionalmente Vespa '52, bellissima Ape, Lambretta D. perfetta. Spedizioni, via Vanchiglia 2 bis. 91306

VESPA '54. Sit Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 28, telefono 50-568. Contanti, rateali, una garanzia dalla consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12800

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili, Covolo, Giulio Cesare 133, telef. 21-144.

VESPIZZATEVI: Anche all'Agenzia Lombini, Rivarolo. Telefonare 12. Potete prenotare una Vespa modello '54, fissando la data di consegna anche per consegna pronta. Rateali, contanti. 21715

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Arrivata dal cielo a Plateau Rosa

La principessa Galyani di Tailandia, fotografata a Plateau Rosa di Cervinia dopo il suo arrivo dal cielo. La principessa è infatti giunta su un aereo speciale munito di pattini. Scesa due volte con gli sci a Cervinia, la bella principessa è ripartita nel pomeriggio per Zermatt.

Novità per i gioielli

Cuori e catene, motivi classici nel campo dell'oreficeria. Collana e braccialetto creati a New York.

Ha la "voce d'oro"

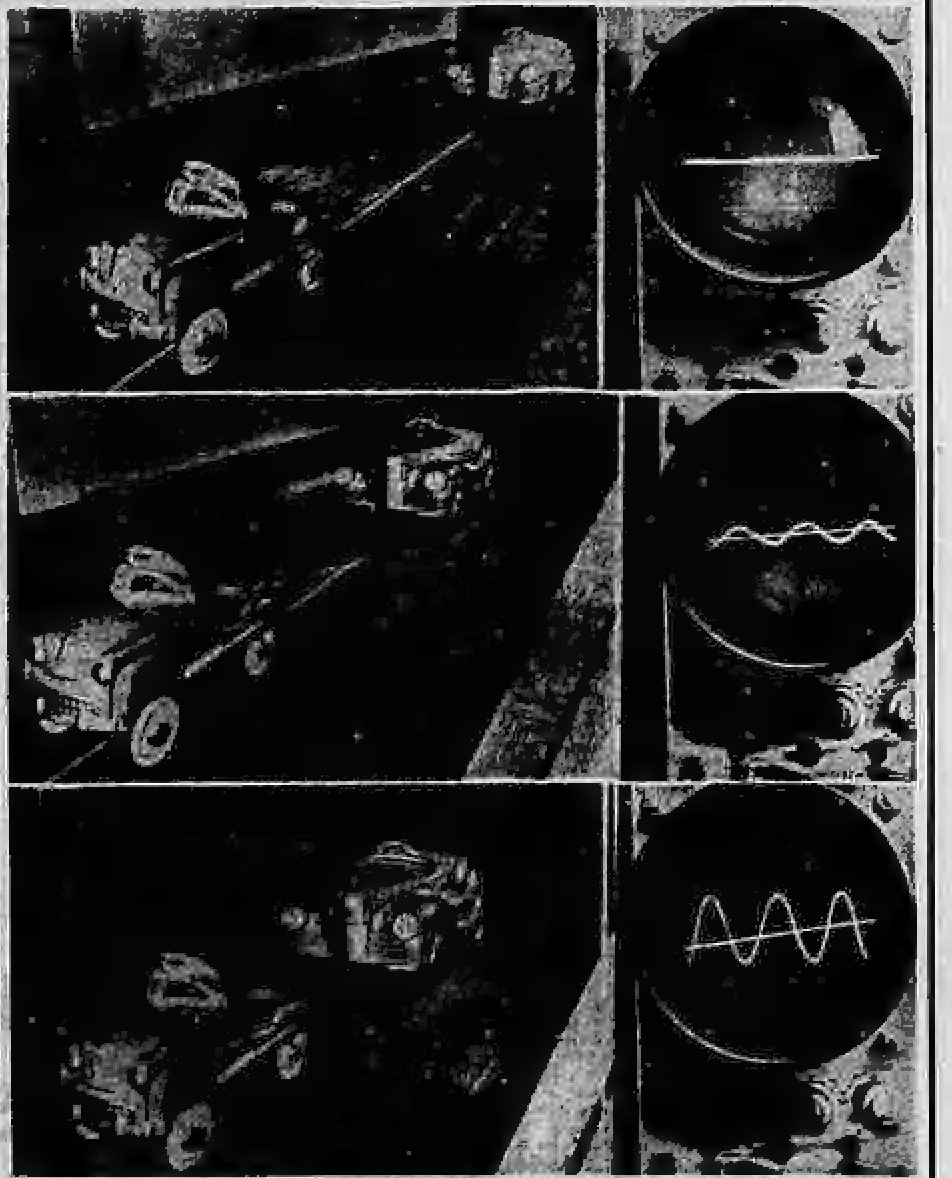
Joyce Hunwicks, di 23 anni, ha vinto a Londra il concorso «Voce d'oro», indetto fra le telefoniste. (Publ.)

Sei pompieri all'ospedale

Uno spettacoloso incendio è scoppiato in uno dei grandi depositi di vernici di Richmond, in Virginia. Durante l'opera di soccorso, uno stagnone di 200 litri esplodendo ha irrorato di trementina in fiamme sei vigili del fuoco, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Due di essi versano in grave stato.

La ruota del mezzo anfibio

Ogni pneumatico del nuovo battello anfibio di 60 tonnellate (sperimentato dagli americani in Francia) misura metri 2,90 di diametro e pesa 387 chilogrammi.



Allarme: pericolo di scontro

Lo scienziato americano V. K. Zworykin ha inventato un dispositivo destinato a prevenire molti incidenti automobilistici. Si tratta di un congegno elettronico che lancia segnali captabili solamente nelle immediate vicinanze. Nella foto in alto, due modelli di auto sono ad una distanza superiore al margine di sicurezza: l'oscilloscopio (a destra) segna una linea continua. Al centro, le macchine sono a distanza troppo ravvicinata e l'oscilloscopio dà il segnale di pericolo. Nella terza foto, il rischio di uno scontro è grave e sullo schermo appare il segnale di massimo pericolo. Allora un dispositivo bloccherà i freni della seconda auto.